



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 35

15 Giugno
2004

AL SERVIZIO DEI PIÙ DEBOLI

Alberto Casirati

Come spesso accade, le buone notizie vengono trascurate dagli organi di stampa più diffusi, che preferiscono accanirsi, usualmente esagerando i fatti o addirittura spacciandone versioni alterate, su avvenimenti in grado di incuriosire, ma spesso privi di veri contenuti.

Fedeli alla nostra tradizione informativa, che non dimentica mai le notizie positive, ricordiamo tre delle iniziative umanitarie che Casa Savoia ha realizzato pochi giorni or sono, tramite l'IRCS e l'AIRH.

Il comune denominatore di queste attività è il desiderio di aiutare davvero chi ha bisogno.

Ecco dunque che il 7 giugno u.s., presso la Caserma Vannucci di Livorno, il Cav. Gr. Cr. Francesco Griccioli, delegato per la Toscana e le Marche degli Ordini Dinastici e dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, ha consegnato al Col. Michele Brandonisio, comandante del 9° Rgt. d'Assalto Paracadutisti "Col Moschin", circa 10 metri cubi di materiale vario di cancelleria, raccolto dall'AIRH e destinato ai bambini iracheni.

Questo genere di doni, come ha ricordato il Comandante del reparto, è molto utile ai nostri militari impegnati nelle missioni di pace, perché consente d'intessere rapporti sereni e proficui con la popolazione locale, agevolando molto i nostri soldati nella loro azione di mantenimento dell'ordine pubblico.

Presenti alla cerimonia il Gr. Uff. Prof. Pier Luigi Duvina e il Comm. Piero Picchiani, rispettivamente Vice Segretario Nazionale per il centro Italia e Segretario Amministrativo dell'IRCS, e il Comm. Bruno Dinelli.

E' seguito un incontro culturale, riguardante la storia del reparto, le cui tradizioni eroiche risalgono alla Grande Guerra. I visita-

tori hanno poi potuto osservare le più recenti dotazioni del reparto. L'incontro si è concluso presso la Base Addestramento Incursori a Marina di Pisa.

A Padova, giovedì 10 giugno, la Croce Rossa Italiana e l'Associazione Internazionale Regina Elena hanno organizzato "La moda a palazzo per aiutare i bambini del mondo", sfilata di moda per beneficenza che ha ottenuto il patrocinio del Comune di Padova.

I capi d'alta moda degli stilisti Filippo Bruno di Tornaforte e Simone De Checco sono stati indossati da note personalità femminili della città. Trecento invitati hanno così potuto ammirare, a Palazzo Frigimelica, le creazioni degli stilisti, per poi partecipare alla cena di beneficenza.

Il ricavato di questa iniziativa, pari ad €63.350, è stato devoluto all'assistenza ai bambini stranieri ricoverati nelle strutture oepedaliere di Padova ed ai loro familiari.

Presenti all'evento, che ha riscosso un notevole successo, il Sindaco di Padova, Mons. Alberto Cesaro (già Rettore del Collegio Vaticano Barbarico), il Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati, l'On. Filippo Ascierito, l'On. Aldo Pagano, noti membri dell'aristocrazia veneta, il Prof. D'Amico (Primario di Chirurgia del Trapianto Fegato), il Prof. Zotti (Primario di



Dal 31 maggio al 5 giugno 2004 il Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, ha visitato la comunità italiana in Australia, in particolare a Sidney

Medicina Interna), il Prof. Pagano (Cattedra di Microchirurgia dell'Università di Padova), il Dr. Tiziana Votta (del Comitato Femminile di Confindustria e Premio Bellisario 2003), il Segretario nazionale IRCS, il Presidente della Delegazione italiana AIRH e il Segretario Nazionale MMI, con le rispettive delegazioni.

Il 4 giugno, a Torre d'Isola (PV), l'AIRH e il distretto 2050 del Rotary, in collaborazione con il Rotaract, hanno ospitato 400 persone a Villa Botta Adorno, per un'importante serata a favore di due ambiziosi progetti: la costruzione di una scuola in Senegal, per il progetto "Più terra e meno fame", e l'acquisto di un pulmino per ammalati psichici, a sostegno dell'attività "A(i)uto per 2", da destinare al territorio della Lomellina.

AUGURI, ALTEZZA REALE !

La Redazione porge i più sinceri auguri di pronta e completa guarigione al Principe Ereditario, S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia, attualmente ricoverato in ospedale per i postumi dello sfortunato incidente motociclistico subito qualche mese fa. L'equipe medica che segue il Principe di Piemonte e di Venezia comunica che le Sue condizioni attuali, dopo il necessario intervento al braccio sinistro, sono ottime.

PER LA PATRIA E PER IL RE

Alberto Casirati

Napoli, via Medina: neppure una lapide ricorda i Caduti per la Patria e per il Re. Persone semplici ed oneste, che credevano nella Dinastia Sabauda e che erano disposte a rendere pubblico il loro convincimento istituzionale anche in tempi difficili come quelli che l'Italia stava attraversando in quel periodo.

Appartenevano alla folla che non aveva potuto accettare l'ennesima provocazione (ancor prima che fossero scaduti i termini per una pronuncia ufficiale della Corte di Cassazione sui risultati del referendum istituzionale) e aveva voluto manifestare, pacificamente, il suo dissenso. Ma trovarono chi, intriso d'ideologia massificante ed inumana, non esitò ad usare le armi contro la folla inerme.

Neppure il coraggio disperato di Ida Cavalieri o di Carlo Russo poté arrestare la fredda crudeltà di chi, abbracciando un'arma, voleva imporre la propria, inumana ideologia con la forza.

Come non ricordare quei Caduti? Come non cercare d'onorarne la memoria con il buon esempio, dimenticando i personalismi e mettendosi al servizio, generoso e disinteressato, di Casa Savoia, impegnandosi (non solo a parole) nella realizzazione di quelle attività umanitarie, storiche e culturali che, organizzate da IRCS, AIRH e MMI, costituiscono il fulcro dell'attività monarchica attuale?

Mercoledì 9 giugno u.s., nella Chiesa di S. Giuseppe, situata proprio in via Medina, è stata celebrata una solenne S. Messa, in suffragio delle anime dei giovani Caduti. La funzione è stata organizzata, come l'anno scorso, dal Circolo IRCS "Duca Gianni di Santaseverina", in collaborazione con AIRH, MMI e TP.

Ciro Martino, Carlo Russo, Gaetano D'Alessandro, Guido Beninati, Ida Cavalieri, Felice Chirico, Francesco d'Azzo, Vincenzo Di Guido, Mario Fioretti e Michele Pappalardo sono stati ricordati e nominati uno per uno dal celebrante, il Cappellano dell'IRCS don Marco Mascia, in un'appassionata e commovente omelia, che si è conclusa con uno scrosciante, spontaneo applauso dei presenti. Molto commovente anche l'Inno Sardo all'organo.

Un caloroso ringraziamento dell'avv. Luca Carrano ha brillantemente concluso la cerimonia.

Presenti il Coordinatore e il Delegato Regionale degli Ordini Dinastici, due Consulenti del Regno, per l'IRCS tre componenti della Segreteria Nazionale, il Delegato Regionale e il Segretario del Circolo IRCS "Duca Gianni di Santaseverina" con numerosi soci, il Delegato Regionale del MMI, il Delegato Provinciale dell'Airh, il Direttore di Tribuna Politica, il Vice Presidente della Real Deputazione della Cappella del Tesoro di S. Gennaro, l'Ispettore Regionale e il Delegato Provinciale delle Guardie d'Onore e il Delegato Provinciale del Gruppo Savoia. Tra le famiglie napoletane, quella dell'armatore Grimaldi.

Appuntamento al prossimo anno: nel frattempo, onoriamo la memoria di quei giovani Caduti con il buon esempio.



MESSAGGIO DI RE UMBERTO II PER LA COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DI VIA MEDINA (1964)

Napoletani!

E' pieno di significato che in questo giorno, sacro alle memorie e alle glorie della guerra che vide per la prima volta uniti tutti gli italiani, siano ricordati e onorati i giovani che si immolarono per affermare la continuità e la inseparabilità dei destini onde l'Italia fu restituita a nazione.

I loro cari nomi sono scolpiti nei nostri cuori. Essi caddero per far testimonianza della storia e onorare la bandiera che unì un popolo diviso, portandolo attraverso un secolo di insurrezioni e di battaglie alla più splendida delle vittorie.

La data che oggi ricorre non si cancella e più si allontana più appare luminoso l'evento che mostrò di quali prodigi sia capace la nostra gente quando si unisca nello sforzo e nel sacrificio.

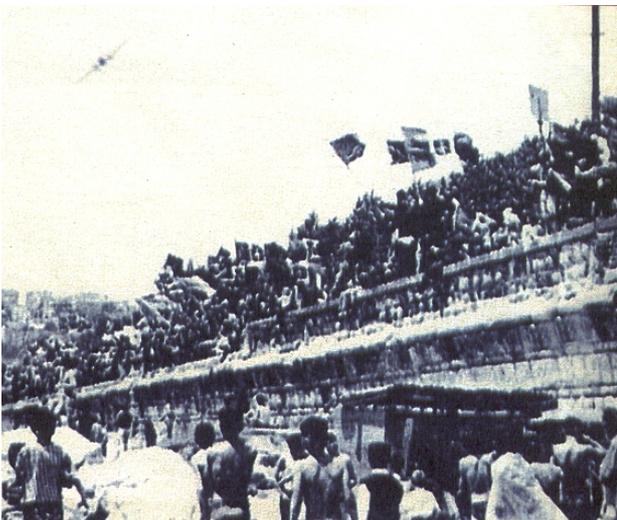
Io vorrei celebrare con voi questo giorno, perché ogni nostra città è a me ugualmente cara, ma non posso dimenticare che a Napoli fu sparso sangue generoso in mio nome, nell'ora tristissima in cui fui costretto a prendere la via dell'esilio, per evitare altre sventure all'Italia, ancora ingombra di rovine e appena uscita dalla più lunga sua strage.

Napoletani!

A voi, dunque, in particolare alle madri, alle spose, ai giovani caduti, giunga il mio commosso ricordo da questa solitudine che non è isolamento, perché nessuna proscrizione può escludermi e nessuna distanza separarmi dal mio popolo.

L'animo mio non è mutato da quando, al momento di partire da Roma, dissi nel mio proclama che in ogni tempo e per ogni fortuna l'Italia avrebbe potuto contare sopra di me come sul più devoto dei suoi figli.

Umberto



Per commemorare i Caduti di via Medina, nel ventennale del loro sacrificio, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia, allora Principe Ereditario e oggi Capo della Dinastia Sabauda, sorvolò la città di Napoli, salutato da una folla entusiasta

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia
S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

I primi tempi a Merlinge Maria José si dedicò quindi a sistemare la casa, cercando di infonderle lo spirito della nostra famiglia attraverso le fotografie e i nostri oggetti più cari. (...).

Nella stanza di Maria José c'era anche una conchiglia, sulla quale io avevo dipinto una nave. E uno spazzacamino di legno che le aveva regalato mio padre.

A Merlinge, con una bici prestatami dal fattore, potevo scorrazzare da solo all'interno della tenuta. Avevo dieci anni, e fino a qual momento ogni mia iniziativa, tanto più se relativa a uno spostamento,

era stata sottoposta a una serie di controlli: dovevo chiedere il permesso, essere scortato, rispettare limiti di spazio e di tempo. A Merlinge no, e la cosa era davvero emozionante. Certo, avevo già viaggiato su altri mezzi di trasporto, ero stato anche in aereo e in nave, ma era la prima volta che guidavo un mezzo di locomozione mio, che ero io a controllare (...) E la mia gioia divenne più completa a Natale, quando mi regalarono una bicicletta rossa, tutta per me.

(dalle pagg. 55-56)

LURAS



In occasione del battesimo di S.A.R. la Principessa Vittoria di Savoia, l'Istituto della Reale Casa di Savoia di Luras, ha organizzato un festeggiamento con i ragazzi del locale Seminario Diocesano, con i loro Rettori

e con i membri dell'antica Confraternita della Santa Croce. In una tenuta campestre, imbandierata a festa per l'occasione, dopo i secondi Vespri della solennità di Pentecoste, nel corso dei quali si è pregato per la Principessa Vittoria e per tutta la Famiglia Reale, è stata offerta una cena tipica sarda, con un menù isolano delle grandi occasioni. Non sono mancati i famosi gnocchetti sardi col sugo di salsiccia di cinghiale, il porchetto allo spiedo, formaggi e dolci tipici e neppure la tradizionale torta di battesimo, guarnita con una grande stella ed una “V” in onore dell'illustre festeggiata. Il brindisi augurale è stato seguito dal canto dell'Inno Sardo.

Pier Paolo Cabras



Savoia, San Giovanni di Moriana, 26 maggio 2004: cerimonia per la consegna della “Bandiera del primo millenario”

PAVIA

Il 4 giugno, a Torre d'Isola (PV), l'AI RH e il distretto 2050 del Rotary, in collaborazione con il Rotaract, hanno ospitato 400 persone a Villa Botta Adorno, in un meraviglioso parco stile ottocento inglese, per un'importante serata benefica a favore di due ambiziosi progetti: la costruzione di una scuola in Senegal, per il progetto "Più terra e meno fame", e l'acquisto di un pulmino per ammalati psichici, a sostegno dell'attività "A(i)uto per 2" da destinare al territorio della Lomellina. Durante l'aperitivo, i partecipanti hanno tributato applausi ai brani musicali eseguiti da Marta Fornasari, violoncello, e Lucia Fornasari, arpa, dell'Istituto Franco Vittadini di Pavia.

Da notare, durante la cena, i tableaux vivants del gruppo stabile della scuola di danza accademica "Città di Pavia", diretta da Daniela e Silvia Ferri, tra gli abiti dello stilista Domo Adami. Oltre ai Delegati dell'AI RH e dell'IRCS, erano presenti il Delegato Provinciale dell'INGORTP, il Dr. Mircea Gheordunescu, Console Generale di Romania; i Past Governatori Prof. Tullio Caronna e Avv. Giuseppe Giglia; il Prof. Gianfrancesco Peloso, assistente del Governatore, i Past President del Club Belgioioso S. Angelo Lodigiano e Lodi; i Presidenti dei Club Oltrepò, Belgioioso - S. Angelo Lodigiano, Certosa di Pavia, Cairoli e Lodi; Luigi Pasquinetti, Presidente Commissione distrettuale Alfabetizzazione e disagio sociale.

NAPOLI

Si è concluso "in bellezza" il ciclo di conferenze organizzato dal Circolo "Duca Gianni di Santaseverina" dell'Istituto della Reale Casa di Savoia nella città partenopea. Dopo l'omaggio a Re Umberto II a cura del Dr. Luciano Regolo e le conferenze di Padre Calogero Favata, di Padre Paolo Gamberini s.j., del Dott. Amhed Moalin e dell'Avv. Luca Carrano, nei saloni gentilmente messi a disposizione dalla Chiesa di S. Caterina a Chiaia il 5 giugno u.s. ha avuto luogo la seconda conferenza dell'Avv. Carrano, della Segreteria Nazionale IRCS, sul tema: "18 marzo 1983 muore in esilio Umberto II Re d'Italia".

RICONOSCIMENTI A PERSONALITÀ COMASCHE

Avanti Savoia: anche in tempi di (seconda) Repubblica, si infoltiscono gli Ordini Dinastici della Real Casa, con nomi di importanti contemporanei.

Alcuni comaschi hanno di recente ricevuto le insegne dell'Ordine al Merito di Savoia: il generale Roberto Bovi, comandante provinciale della Guardia di Finanza; l'ingegner Marco Ambrosini, presidente di Villa Erba, e il nobile Gabriele Parravicini di Albavilla si aggiungono ad una schiera di personalità locali insignite negli anni scorsi.

L'Ordine Civile di Savoia è stato costituito agli inizi del 1800 da Carlo Alberto ed ampliato come Ordine al Merito di Savoia dal Principe Vittorio Emanuele: nonostante non abbia più un regno, egli esprime la propria stima e le proprie considerazioni attribuendo riconoscimenti, come avrebbero fatto i suoi predecessori.

Lo spiega Giuseppe Rizzani, comasco, nobile

e Commendatore al Merito di Savoia da tempo: «*Le insegne al merito non rappresentano solo un onore per chi le riceve. Bensì un impegno per operare nei rispettivi ambiti e soprattutto nella società a favore dei propri simili, in particolare dei più deboli. Per esempio, recentemente, la Delegazione Lombarda degli Ordini Dinastici della Real Casa, presieduta dal nobile Lodovico Isolabella Della Croce, ha contribuito a realizzare alloggi per i genitori dei bambini ricoverati all'Istituto dei tumori di Milano*».

Gli insigniti vengono scelti in base al curriculum, non tanto perché lo presentano personalmente, quanto perché qualcuno li ritiene degni dell'onore.

Ma quali regole comporta l'appartenenza all'Ordine Dinastico? «*Una sola: la beneficenza. Nel senso letterale del termine: fare il bene*».

(da: *La Provincia di Como*, 07/06/04)



UDINE

Domenica 30 maggio si è tenuta a Strassoldo, storica località del Friuli, una cerimonia protocollare destinata prioritariamente ai neo-insigniti che non avevano potuto prendere parte al Capitolo Generale di Altacomba del 20 marzo 2004.

Alle 17.30, nella mistica cornice della chiesa romanica di Santa Maria in Vineis, nota per l'importante ciclo di affreschi trecenteschi della scuola di Vitale da Bologna e di Masolino di Panicale, è stata celebrata una Santa Messa. Officiante fra' Antonio Lotti, Commendatore Mauriziano, Cappellano Gran Croce conventuale e Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia dell'Ordine di Malta, conceleberranti i Confratelli Mauriziani don Arnaldo Greco (Gorizia) e don Francesco Millimaci (Trieste). Nel corso della funzione liturgica, il Delegato per il Triveneto degli Ordini Dinastici della Reale Casa, Giorgio Conte di Strassoldo-Graffemberg, dopo aver ricordato che tra gli obblighi morali dei cavalieri appartenenti ad un ordine dinastico il primo è quello della fedeltà, ha presieduto la cerimonia protocollare in nome di S.A.R. il Principe Generale Gran Maestro.

Da Santa Maria in Vineis i cavalieri e le dame convenuti, assieme a diversi membri dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e dell'Associazione Internazionale Regina Elena, guidati dal Delegato, hanno visitato il borgo medievale, il vasto parco, dalle scenografiche peschiere e ricco di corsi d'acqua del Castello di Sotto. Infine, dopo un cocktail-party, tutti si sono trasferiti nel vicino Tizzano per il pranzo nella settecentesca Villa Strassoldo-del Torso.

CAGLIARI

Sabato 22 maggio u.s. una delegazione degli Ordini Dinastici ha partecipato, nella sala delle Conferenze della fondazione di Studi Storici "G. Siotto", alla cerimonia di apertura della mostra "Libri e Società nella Sardegna Sabauda" organizzata dall'AIRC e dalla Fondazione Siotto con la collaborazione dell'Archivio di Stato e delle Biblioteche del Consiglio Regionale dell'Università e del Comune. Il dibattito di presentazione è stato introdotto dal Presidente del Comitato Sardegna dell'AIRC, il Confratello Giovanni Manca di Villahermosa, presenti numerose autorità e personalità civili, militari, della società e della cultura.

CUNEO

Una delegazione ha partecipato, nella Cattedrale di Saluzzo, all'ordinazione episcopale di Mons. Mario Giordana, Arcivescovo titolare di Minori, Nunzio Apostolico in Haiti da parte del Confratello Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, dal Nunzio Apostolico in Italia e dal Vescovo di Saluzzo. Hanno concelebrato il Cardinale Arcivescovo di Torino, l'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, i Vescovi di Alba, di Cuneo e Fossano, di Mondovì e di Pinerolo, il Vescovo emerito di Saluzzo, il Vescovo ausiliare di Port-au-Prince Mons. Joseph Lafontant e numerosi Sacerdoti. Presenti il Sottosegretario di Stato On. Teresio Delfino, il Prefetto e il Questore di Cuneo e il Sindaco.

ARGENTINA

Il 13 giugno u.s. il Delegato per l'Argentina degli Ordini Dinastici ha festeggiato i suoi primi 80 anni. La redazione porge i suoi più confraterni auguri al Marchese Manfredi Cordero Lanza di Montezemolo, nato a Genova, partigiano combattente nella guerra di liberazione 1944-45, dottore in scienze economiche e commerciali, Cavaliere d'onore e di devozione del S.M.O. di Malta, gran ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Ad maiora!

BRASILE

Il Delegato per il Brasile degli Ordini Dinastici ha fatto una donazione alla federazione brasiliana delle Associazioni della sindrome di down per aiutarla ad organizzare il loro IV congresso nel mese di settembre in Salvador, al cui parteciperà anche la Consorella S.A.I.R. Dona Stella di Orléans e Bragança, Principessa del Brasile.

Il Confratello Dott. Emilio Iodice ha rappresentato la Delegazione al funerale del Presidente Ronald Wilson Reagan, il 10 Giugno nella Cattedrale Nazionale di Washington.

13 GIUGNO 1946: LE RAGIONI DI UN ESILIO VOLONTARIO

Alberto Casirati

Dal discorso tenuto in occasione della commemorazione organizzata dal circolo IRCS di Varese, 11 giugno 2004

E' un argomento che fa ancora discutere. Non avrebbe fatto meglio, il Re, ad opporsi al sopruso del governo d'allora, che, senza attendere la proclamazione dei risultati del referendum istituzionale, proclamò la repubblica, in aperta violazione di legge? Non era diritto, e anche dovere del Re data la sua posizione istituzionale, pretendere, con le buone o con le cattive, che si facesse luce definitiva?

Nel suo proclama del 13 giugno 1946, il Re scrisse: "...improvvisamente questa notte, in spregio alle leggi e al potere indipendente e sovrano della magistratura, il governo ha compiuto un gesto rivoluzionario, assumendo, con atto unilaterale ed arbitrario poteri che non gli spettano e mi ha posto nell'alternativa di provocare spargimento di sangue o di subire la violenza". Dunque il Re si rendeva perfettamente conto della situazione. Denunciava il colpo di stato e sapeva che il governo era stato spinto a quel gesto estremo, direi di sleale rischio calcolato, dal fatto che l'alterazione dei risultati poteva essere scoperta.

Conosciamo bene la natura del Re: cosciente dei suoi doveri istituzionali, animato da un profondo senso di giustizia, coraggioso e determinato in ogni situazione, avrebbe senza dubbio desiderato opporsi con tutti i mezzi alle illegittimità governative. Senz'altro, questo fu il suo primo impulso.

Ma non fu questa la sua decisione, come dichiara nel prosieguo del suo proclama: "Mentre il Paese, da poco uscito da una tragica guerra, vede le sue frontiere minacciate e la sua stessa unità in pericolo, io credo mio dovere fare quanto sia ancora in me perché altro dolore e altre lacrime siano risparmiate al popolo che ha già tanto sofferto".

Quali furono dunque le ragioni che spinsero il Sovrano a prendere una tale decisione? E' lo stesso Re che ne parla, in un'intervista rilasciata a Giovanni Artieri nel 1958 a Cascais. Ne propongo i passi più significativi.

«Una mia azione contro il Governo, con il conseguente arresto dei suoi componenti, avrebbe condotto la Corona a un conflitto aperto e assurdo con il Paese che, non bisogna dimenticarlo, era rappresentato legalmente dai capi dei partiti che sedevano nel Governo. Anche senza mettere avanti la considerazione, sempre di suprema importanza per un Re costituzionale,

di ripugnare dallo spargimento di sangue cittadino. Era mio dovere considerare la certezza dell'intervento straniero. Il conflitto tra Corona e Governo, tradotto in guerra civile, avrebbe indotto certamente l'autorità militare occupante a intervenire, dissipando quel tanto di indipendenza e di autonomia che faticosamente e col sacrificio comune si era conquistata. Certamente l'autorità militare americana e inglese, sulla linea Morgan si sarebbe trovata di fronte a tentativi in forza delle truppe di Tito, per cercare di mettere mano su Trieste, Gorizia, Monfalcone. Non si dimentichi che allora la Jugoslavia faceva sostenere da giornali inglesi e americani la legittimità del confine italiano a Udine. Il problema militare di impedire a Tito atti di forza sulle zone di occupazione anglo-americana, in conseguenza di un conflitto civile tra Corona e Governo, si sarebbe riflesso sulla realtà presente e sul futuro trattato di pace.

Ed anche ammesso che io avessi adottato diversa decisione, su quali forze effettive avrei potuto contare? I calcoli di elementi monarchici più arditi consideravano cifre più teoriche che reali.

I depositi militari non disponevano del numero di veicoli e dei quantitativi necessari di carburante. La Commissione alleata non avrebbe certamente distribuito benzina e proiettili alle forze contrapposte. Né avrei potuto convocare uno stato maggiore coerente e adeguato. I militari entrati nel Governo erano passati uno al partito repubblicano (l'ammiraglio Chatrian) e l'altro (l'ammiraglio De Courten) a quello democristiano. Alla mia Casa militare erano addetti: il generale Infante, il generale di aviazione Cassiani, l'ammiraglio Garofalo: tutti privi da tempo di comandi effettivi in guerra e di contatto con le Forze Armate; benché tutti, io penso, pronti a obbedire secondo il giuramento e il loro sentimento. [...] Vennero da molte parti numerosi, generosi, arditi uomini, medaglie d'oro delle due guerre, antichi soldati del Re mio Padre, giovani entusiasti che avevano combattuto nelle milizie partigiane. Numerosissime, come le ho detto altra volta, furono le offerte per risolvere drasticamente la situazione. Non potevo accettare. Né potevo, in quel tempo spiegare il perché.»

«Ma gli alleati?», chiede Artieri, «Voglio dire i contingenti polacchi del generale Anders che sempre si profferirono al ser-

vizio della Corona?». «Qual Re sarei stato se avessi accettato la pur generosa offerta di truppe straniere per combattere i cittadini del mio Paese?».

Ecco le ragioni del Re. Ecco i motivi che lo portarono alla decisione che non avrebbe mai voluto prendere.

Perché, però, il Re non rimase in Italia? Per almeno due ragioni molto concrete:

A) non voleva abdicare, per evitare una qualsiasi interruzione della linea di successione dinastica. Dunque, la sua presenza sul suolo italiano era impossibile, perché avrebbe senza dubbio creato nuove occasioni sanguinose di scontro (i fatti di via Medina dimostrarono quanto il Re fosse nel giusto).

B) non voleva rendersi complice dell'illegalità governativa, come egli stesso affermò nel proclama del 13 giugno 1946.

Non gli rimaneva che partire, per raggiungere la sua Famiglia in Portogallo.

Visse i 36 lunghi, interminabili anni del suo esilio volontario cercando di rimanere vicino al popolo italiano, sia con messaggi sia con aiuti di carattere umanitario, sempre tempestivi e discreti. Fece un ultimo tentativo di rientrare in Italia quando la sua malattia, che presto l'avrebbe ucciso, aveva ormai preso il sopravvento: chiese al presidente Pertini di poter rientrare per morire nella Sua Patria, ma anche questo gli fu negato.

Ciononostante, il Re non rimase mai senza speranza, grazie alla sua profonda fede cattolica. E vedeva nei giovani un avvenire migliore per l'Italia, nonostante i tempi difficili. Nell'intervista concessa ad Artieri, affermò: "Dai giovani delle ultime generazioni l'Italia può aspettarsi il meglio, mi creda. Possono sembrare, a un esame superficiale, malati d'insensibilità politica e cinica indifferenza davanti ai problemi di fondo della società, per carenza di solide opinioni e d'ardenti ideali: in realtà [...] rifiutano le opinioni già confezionate: vogliono trovare da soli, anche se sarà impresa lunga e difficile, la verità."

A questi giovani noi dobbiamo rivolgerci, affinché sappiano che c'è un'alternativa, che c'è davvero la possibilità di fare qualcosa per migliorare il loro futuro.

Ma dobbiamo farlo nel modo giusto, dimenticando i vecchi e sorpassati cliché e, soprattutto, rivolgendoci a loro con il linguaggio più convincente del mondo: il buon esempio.

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica: il 15 e il 16 giugno un convoglio di autocarri dell'Esercito Italiano partirà alla volta dell'Iraq, trasportando un carico di alcune tonnellate di aiuti

umanitari, composto da circa 250 colli di beni alimentari, giocattoli e passeggini per bambini, materiale per l'igiene personale, vestiario e medicinali, destinati alle famiglie bisognose.



TORINO

Il trasferimento della Galleria Sabauda nella Manica Nuova di Palazzo Reale sembra rimandato a dopo le Olimpiadi, anche perché il settore dedicato alla pittura delle Scuole italiane dal XIV al XVI secolo è stato riaperto da poco, dopo lavori che hanno permesso una ricognizione critica della sessantina di opere, principalmente di scuola fiorentina, romana, lombarda e veneta, acquisite durante i regni di Re Carlo Alberto e di Re Vittorio Emanuele II. Particolarmente degni di nota «L'arcangelo Raffaele e Tobio» di Antonio e Piero del Pollaiuolo, «I tre arcangeli e Tobio» di Filippino Lippi, la Madonna con il Bambino della bottega di Botticelli e quella dello Schiavone, il «Suicidio di Lucrezia», del Sodoma, e l'«Adorazione dei pastori», del Savoldo.

Il programma di riordino della pinacoteca, iniziato nel 1987, ha due priorità: la ricostruzione delle vicende del collezionismo sabauda e la crescita della Galleria dall'inizio del regno di Carlo Alberto ad oggi.

Numerosi i restauri, che hanno consentito anche di presentare dipinti provenienti dai depositi, come «Diana e Callisto», di Luca Cambiaso. Il percorso espositivo segue una suddivisione per scuole e un ordine cronologico.



Alla "Casa del Povero" di Genova, dopo la consegna dei 177 kg di generi alimentari raccolti durante la manifestazione storico - benefica organizzata dall'AI RH il 23 Maggio a Torriglia (GE). Da sinistra: il Delegato di Torriglia Eugenio Armando Dondero, P. Luca Bucci, il Vicepresidente Nazionale Francesco Rosano, Consultore del Regno, e P. Marian, Superiore della Comunità

GRATITUDINE PER GLI AIUTI RICEVUTI

La Presidente della Sezione Femminile C.R.I. di Modena è lieta di comunicarLe che la manifestazione alla cui realizzazione Lei ha generosamente contribuito è stata un successo. Il ricavato sarà interamente devoluto all'acquisto di buoni spesa, che verranno distribuiti a famiglie indigenti con più di due figli a carico, seguite dalla nostra associazione. Sicura di poter contare sul Suo sostegno anche per il futuro, La ringrazio sentitamente. Cordiali saluti,

La Presidente

Fabrizia Trentini Messori Roncaglia

ARMONIE DI STILI IN CASA SAVOIA

Il 23 giugno alle ore 9.30 e 15, mettendo a confronto le opere d'arte applicata piemontese con lo stile ed il gusto francese coevi, verranno illustrati nel dettaglio mobili in legno massello, appliques in lamierino e papier maché, raccolte all'interno delle sale del Museo Accorsi e negli appartamenti Reali di Superga.

Il percorso è a cura del Museo Accorsi e della Reale Basilica, in collaborazione con la Cooperativa Theatrum Sabaudiae.

Partenza: 23 giugno 2004, ore 9.30 e 15.00 dal Museo Accorsi, via Po n.55 (con bus privato). La durata è di tre ore circa.

Informazioni e prenotazioni:
Museo Accorsi, tel. 011.8129116,
dal martedì alla domenica 10-20
giovedì 10-23.

TORRE DE PASSERI (PE)

Lunedì 24 maggio una delegazione dell'IRCS ha partecipato, presso il Castello Gizzi, alla conferenza sullo stemma dell'Abruzzo, presieduta dal Presidente del Consiglio Regionale Avv. Giuseppe Tagliente e con la presenza di un pubblico numeroso e del Delegato Vicario degli Ordini Dinastici per l'Abruzzo e il Molise, Uff. Dott. Ernesto Salerni, Vice Segretario Nazionale per il Sud Italia dell'IRCS.

Sono intervenuti il Prof. Vaclav Filip, dell'Università de L'Aquila, e il Prof. Fabio Maiorano, del Liceo Sulmona.

REFERENDUM E VOLONTÀ POPOLARE

In un'intervista apparsa sul *Giornale* il 25 aprile, il signor Massimo Caprara afferma che la Repubblica, nel referendum del 2 giugno 1946, «certamente è nata con un parto cesareo, ostetrici Togliatti, Ferrara ed egli stesso». La gravità di questa confessione è sfuggita ai più, anzi a tutti.

Nessun giornalista ritiene di fare un'approfondita indagine sull'argomento, mentre da parte dei cosiddetti storici che appaiono quasi ogni sera alla televisione detta affermazione viene commentata con un assordante silenzio. Comunque, ! a tesi di Caprara, che pregherei d'essere più preciso e loquace sull'argomento, era stata già affermata da Franco Malnati nel suo libro *La grande frode*, edizione Bastogi, che penso lei avrà letto. Dunque questa Repubblica è bastarda e fraudolenta sin dal principio? Cosa ne pensa lei?

Luciano Triggiani, Bari

Si dice rneticcia, caro Triggiani, non bastarda. Se lei dice bastarda significa che non è politicamente corretto, della qual cosa mi congratulo. In quanto alla questione da lei solleva, lasci perdere, non s'indigni. Sì, il referendum istituzionale non può esser preso ad esempio di corretta, irreprensibile consultazione. Quel trottolino di Giuseppe Romita, uomo di spaventosa energia e scaltro come il demonio a capo del dicastero degli Interni, fece tutto quello che si poteva fare per tagliare l'erba sotto i piedi alla Monarchia. Qualche esempio: secondo l'Istituto centrale di statistica, gli aventi diritto al voto dovevano essere 23 milioni (11.700.000 donne, 11.300.000 uomini), eppure risultarono scrutinate quasi 25



Re Umberto II alla consultazione referendaria

milioni di schede. Questo nonostante che quasi due milioni e mezzo di italiani fossero stati esclusi dal voto (in gran parte gli elettori dell'Alto Adige e della Venezia Giulia, in violazione dell'articolo 2 del decreto legge del marzo '46).

E' noto che nella serata del 4 giugno, a circa 18 milioni di schede scrutinate, De Gasperi, Romita, l'Arma dei Carabinieri, il Vaticano e naturalmente il Quirinale davano per scontato che la Monarchia si avviava al traguardo del 54 per cento dei consensi. Nelle sue memorie Romita parla, per uno come lui che aveva «promesso di portare l'Italia alla Repubblica», di «*ore spaventose*». Ma allo spavento si trovò rimedio se poi il risultato finale diede questo verdetto: 12.672.767 voti alla Repubblica e 10.688.905 voti alla Monarchia (e 1.498.136 schede bianche o nulle, cifra in seguito portata a

1.509.735). C'è da aggiungere che, chissà perché, alla Cassazione fu impedito di dichiarare il numero dei votanti e che le schede scrutinate furono prontamente distrutte, per cui non si poté dar seguito agli accertamenti sui ricorsi per brogli e alterazione dei verbali di seggio. Credo che oggi nessuno, nemmeno tra le file dei più animosi antimonarchici, se la senta di sostenere che per far vincere la Repubblica non si sia fatto ricorso a qualche "aiutino". Ma cosa fatta capo ha. Indietro, in simili faccende, poi, non si torna. Aggiungo che con molto realismo Umberto, ancor prima che fossero indetti i comizi, mise in guardia i suoi fedeli: la Repubblica, disse, può vincere anche con un margine risicatissimo; la Monarchia, no, la Monarchia per sopravvivere ha bisogno di un largo consenso.

Se avesse concesso ai suoi di battersi con le stesse armi dell'avversario, se fosse sceso in campo con minore discrezione, probabilmente l'avrebbe ottenuto, quel largo consenso. Ma a rischio di innescare una seconda guerra civile, per cui non prese nemmeno in considerazione l'ipotesi.

Fu l'ultimo regalo che ci fece una Corona con qualche macchia, ma anche con molti meriti, primo fra tutti quello d'aver fatto dell'Italia una nazione.

Paolo Granzotto

(da "Il Giornale" del 4/6/2004)

FEDELTA' AL RE

Ho assistito alla magnifica parata militare del 2 giugno, svoltasi ai Fori Romani. Hanno sfilato tanti reparti ben preparati, tan-ta bella gioventù con le stellette e facce fiere e decise. E poi tante, tante bandiere Tricolori, solo Tricolori. E non nascondo di essermi commosso alle lacrime. Seguivo alla televisione la sfilata e il commento sui vari reparti. A un certo momento il commentatore ha ricordato i sei-centomila prigionieri nei lager tedeschi che avevano volontariamente rifiuta-

to allettanti proposte di rimpatrio pur di non venir meno al giuramento fatto. Bastava una firma. Io sono uno di quei seicentomila morti di fame che non hanno ceduto. I reduci dalla prigionia, dei quali non si parla mai, hanno dato tanto e non hanno chiesto niente.

Ulisse Donati

novantunenne zaratino

Venezia

(da "Il Giornale", 07/06/04)

LA CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

Recentemente, diversi articoli di stampa hanno fatto riferimento a questo organismo, sbagliandosi sulle sue origini, sui suoi compiti, sulle sue attività e sui suoi attuali dirigenti.

La Consulta ha un solo regolamento, che attua l'articolo 33 dello Statuto Albertino (proclamato il 4 marzo 1848), che ne costituisce lo statuto.

Bisogna precisare che, trattandosi di una "Consulta", questo organismo è soggetto meramente consultivo: non rientra dunque fra le sue prerogative quella di deliberare alcunché, su alcuna materia. Va anche ricordato che la terminologia di "Senatore del Regno" non può essere utilizzata dai componenti della Consulta, ai quali ci si può riferire solo con l'appellativo di "Consultori del Regno".

1955 - Fondazione del Gruppo Vitalizio dei Senatori del Regno

L'entrata in vigore dell'attuale Costituzione, il 1° gennaio 1948, sopprime il Senato del Regno. I Senatori, estromessi dall'ordinamento statale, non si ritennero decaduti dal loro stato, perché ad esso chiamati a vita, e si riunirono domenica 5 giugno 1955, ricorrenza celebrativa della Festa dello Statuto, per dichiararsi Gruppo Vitalizio, allo scopo di porre ancora, disinteressatamente, la loro esperienza al servizio della Patria, quali detentori legittimi dello spirito della tradizione del vecchio Senato. A quell'epoca sopravvivevano oltre cento Senatori. Si trattava delle personalità di maggior valore delle quali, nei vari campi, la Nazione si potesse vantare. Tutti aderirono al Gruppo.

1965 - Fondazione della Consulta dei Senatori del Regno

L'11 novembre 1965, i superstiti Senatori diedero vita alla Consulta dei Senatori del Regno, mediante la fusione della Consulta Reale con il Gruppo Vitalizio dei Senatori del Regno. I suoi primi sei Presidenti furono: nel '65 il Sen. Avv. Prof. Adolfo Giacinto (+), nel '69 S.E. il Cavaliere Prof. Giuseppe Ugo Papi (+), nell'80 S.E. il Cavaliere Prof. Ettore Paratore (+), nell'83 il Prof. Vinigio Grotanelli (+), nell'86 il Prof. Emilio Bussi (+) e nell'89 la MOVMAmm. Sq. Gino Birindelli.

1992 - Primo Commissariamento

Il 16 Marzo 1992 il Capo della Reale Casa nominò Commissario il Conte Carlo D'Amelio. Dal 4 Gennaio 1993 i massimi

dirigenti della Consulta furono l'On. Alfredo Covelli, Presidente, il Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, 1° Vicepresidente, e il Ministro della Real Casa, Presidente d'Onore.

1993-2001

Presidenze Covelli e Santaseverina

Il 15 Gennaio 1994 a Vesenz (Svizzera), il 11 Ottobre 1996 all'Hotel Intercontinental di Ginevra ed il 6 Giugno 1997 al Grand Hotel di Divonne (Francia), la Consulta si riunì in Assemblea, alla presenza del Capo della Reale Casa di Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele.

Per motivi di età e di salute, l'On. Alfredo Covelli si dimise alla fine del 1997, proponendo quale Presidente il suo 1° Vicepresidente, che venne nominato il 15 gennaio 1998. La presidenza Santaseverina fu caratterizzata dal restauro della sede, dal ripristino delle commissioni e del bollettino mensile e dall'organizzazione di convegni, ma anche da una preoccupante situazione finanziaria.

Giugno 2001

Secondo Commissariamento

Nel numero di Luglio 2001 del mensile della Consulta il Presidente scrisse: "Il mancato adeguarsi di una parte dei Consultori all'art. 30 del Regolamento Interno della nostra Consulta ha posto l'Organismo in grave crisi di funzionalità. Da qui è derivata la sua paralisi operativa quasi totale, mentre correvano e si accumulavano le inevitabili spese della sua gestione ordinaria e straordinaria. Il 21 Aprile 2001 ho fatto un appello accorato agli amici Consultori che non avevano risposto ai Loro obblighi amministrativi. Mi ha mortificato dover Loro ricordare che il Regolamento Interno, all'art. 30, così recita: *"I contributi deliberati dal Consiglio di Presidenza hanno carattere di obbligatorietà"*. Aggiungo che, nell'Assemblea Straordinaria svolta in Ginevra l'11 Ottobre 1996, fu approvata all'unanimità la seguente aggiunta all'art. 32 del Regolamento Interno, proposta dal Vice Presidente Pellicchi: *"I Consultori assenti alle Assemblee di un anno senza giustificato motivo o non in regola con i pagamenti delle quote annuali per un anno, sono automaticamente considerati in congedo e come tali non facenti più parte dell'Organo"*.

Quale Presidente, ho scritto il 21 Giugno u.s. al Capo della Reale Casa per informarLo della preoccupante situazione am-



Il Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina

ministrativa del nostro Organismo. S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele mi ha risposto il 27 Giugno 2001. Il Commissariamento è legittimato dal fatto che i membri ed i vertici della dirigenza sono nominati dal Capo della Reale Casa e che la Consulta è già stata commissariata da S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele nel '92".

Nello stesso numero del mensile della Consulta, il Commissario scrisse: "Applicando il Regolamento Interno ho dovuto prendere nota che, malgrado i miei richiami, otto Consultori si sono esclusi dalla Consulta".

Settembre 2001

Revoca del commissariamento

In poche settimane, il Commissario risanò la situazione finanziaria e provvide alla cooptazione di nuovi Consultori, approvata dal Capo di Casa Savoia.

Il commissariamento fu revocato il 31 luglio 2001 e venne confermato alla presidenza il Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, che comunicò di ritenere "prudente" lo scioglimento della Consulta, rimandando a dopo il rientro in Patria dei Principi Reali la definizione dei compiti dei Consultori stessi, le loro nomine essendo vitalizie.

Il 14 settembre 2001 fu approvata la proposta di scioglimento. La liquidazione, però, non è mai stata totalmente perfezionata.

Dopo la morte del Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, successe alla presidenza il Vice Presidente Vicario, Barone Avv. Prof. Emmanuele Emanuele di Culcasi, su proposta unanime dei Consultori riuniti in assemblea in Roma il 27 giugno 2003.

L'ASSOCIAZIONE "AIUTATECI A SALVARE I BAMBINI ONLUS"



L'Associazione "AIUTATECI A SALVARE I BAMBINI" è stata costituita, nell'aprile 2001 con lo scopo di pubblicizzare nel territorio italiano l'attività del Gruppo di Volontariato denominato "Fondo pubblico regionale di beneficenza per l'aiuto ai bambini gravemente ammalati ed indigenti" avente sede in Mosca - Federazione Russa - ed operante presso la Clinica pediatrica della città medesima [R.D.K.B. - Rossijskaja Detskaja Kliniceskaja Bol'nica]. L'associazione ha sede in Rovereto (Tn) ed è iscritta, dal 2 maggio 2001, all'anagrafe delle Onlus. La missione dell'Associazione è di raccogliere fondi da devolvere al Gruppo di volontariato moscovita per la cura dei bambini gravemente ammalati.

Il Progetto 2004

«Laboratorio di diagnostica e del controllo genetico-molecolare»

L'Associazione dopo un primo periodo di attività in cui ha provveduto a far conoscere la realtà della Clinica pediatrica russa in Italia e dopo aver positivamente definito negli anni 2002 e 2003 i Progetti "Una goccia per la vita" e "Oncoematologia pediatrica di Mosca", ha deciso di intervenire ulteriormente, su espressa richiesta del Gruppo di volontariato partner, per dotare la Clinica pediatrica di Mosca di un Laboratorio di diagnostica e del controllo genetico-molecolare di secondo livello attualmente non presente all'interno della Clinica pediatrica. Ciò nasce dalla necessità di supportare scientificamente i reparti specialistici, unici nel panorama pediatrico russo, quali quelli di Oncoematologia, Ematologia e Trapianto del midollo osseo.

La definizione del Progetto «Laboratorio di diagnostica e del controllo genetico-molecolare» permetterà di portare un con-

tributo assolutamente fondamentale al buon andamento e all'innovazione sia scientifica che terapeutica nei reparti poc' anzi menzionati. Il Progetto, molto ambizioso, assume particolare rilevanza dal fatto che un'equipe ha già svolto una formazione adeguata all'estero ed in mancanza di un riscontro professionale a Mosca potrebbero decidere di lasciare la Russia ed emigrare. Come ben si comprende, ciò porterebbe un

gravissimo nocimento all'intera struttura ospedaliera fino a vanificare gli sforzi del gruppo di volontariato, dei medici ed amministratori che hanno combattuto per dotare anche la Federazione russa di una struttura moderna ed efficiente che ha sinora dimostrato di essere in grado di portare concreti risultati nel salvare la vita a molti bambini. Il costo del progetto è di 88.700 dollari (80.000 € circa), anche un piccolo contributo può rivelarsi fondamentale.

Una Lettera

"Caro Presidente, ci rivolgiamo a voi con la richiesta di aiuto per uno dei reparti maggiormente problematici della Clinica pediatrica russa di Mosca (RDKB), il primo reparto di Oncematologia di tutta la Federazione Russa. Qui arrivano i bambini che non potrebbero ottenere assistenza nei centri ospedalieri delle varie province e qui si trova la loro ultima speranza di guarigione. Ogni anno in questo reparto entrano circa 300 piccoli pazienti con le più gravi malattie del sangue e del sistema nervoso centrale. Qui lavorano i medici altamente qualificati che negli ultimi anni hanno ottenuto buoni risultati nelle guarigioni da queste malattie.

Voi dell'Associazione "AIUTATECI A SALVARE I BAMBINI", già da due anni aiutate questo reparto e, grazie a questo vostro aiuto, è stato possibile salvare la vita di molti bambini. Attualmente il reparto ha disperatamente bisogno di dispositivi elettronici - infusori. I medesimi sono dei dispositivi ad alta precisione che mantengono costante l'afflusso e la concentrazione dei farmaci. In presenza di grandi volumi di farmaci infusi, la loro somministrazione dura fino a ventiquattro ore anche per mesi e con un'alimentazione non

perfettamente continua i pazienti corrono il rischio di possibili edemi polmonari ed al cervello o, al contrario, vi è il pericolo di disidratare il loro organismo. E somministrare esattamente le dosi dei farmaci senza questa strumentazione elettronica è irrealistico.

Quando dieci anni fa è stato inaugurato il reparto, i medici tedeschi ci hanno regalato tali questa strumentazione, ma ora la più parte o è già obsoleta, o stà funzionato in maniera assolutamente inadeguata.

Di conseguenza i medici sono costretti giorno per giorno a decidere a quali pazienti i cicli di chemioterapia saranno effettuati tramite gli strumenti restanti e per quali bambini, invece, possono essere curati senza. In questo caso la mamma, che continuamente rimane accanto al letto del bambino per poterlo accudire, deve contare manualmente le gocce della soluzione. Questa procedura è estenuante e estremamente inefficace. Di conseguenza è straordinariamente importante fornire ad ogni paziente la strumentazione necessaria. Per questi motivi, attualmente necessitano al reparto cinque perfusori e cinque infusori come minimo (ad un canale ed a due canali). Allego alla lettera la proposta commerciale dell'Azienda MINITEKS-M che commercializza queste apparecchiature. Il costo di ciascuno di questi apparecchi è indicato nella proposta commerciale medesima. Capiamo che acquistare la quantità di apparecchiatura immediatamente necessaria è impossibile; Vi chiediamo quindi di aiutarci, nelle Vostre possibilità, ad acquistare almeno una parte di queste apparecchiature per il reparto di Oncematologia dalle quali dipendono direttamente le vite di molti bambini. Speriamo che la vostra donazione serva a salvare delle vite dei bambini seriamente malati e contribuisca non soltanto alla formazione della medicina contemporanea in Russia, ma aiuti anche il volontariato russo.

Galina Chalikova - Vicepresidente Gruppo di Volontariato «Padre A. Men»

CASSA RURALE di LIZZANA
P.zza Guella 38068 Lizzana di Rovereto
c/c 0/95763 - ABI 8123 CAB 20800
oppure
POSTE ITALIANE c.c.p. n. 28026367

Per informazioni:
328.0210408
morabor@dnet.it - www.deti.msk.ru/it

PAOLO VI ALLE AUTORITÀ E AL POPOLO DI TRIESTE



Papa Paolo VI

Lunedì 15 giugno 1964. Venerabile Fratello! Signor Commissario Generale del Governo per Trieste!

Signori Funzionari del Commissariato Generale e della Prefettura della Città di S. Giusto! Nel darvi il più cordiale e paterno benvenuto, il Nostro pensiero si rivolge con viva intensità di affetto alla vostra bella, storica e operosa città, che si distende regalmente solenne a specchio dell'Adriatico, vegliata dalla sua gloriosa Cattedrale, e pulsante di fervore di vita intensissima. Così si dispiegò al Nostro sguardo in anni ormai lontani, quando la cura sacerdotale della gioventù studentesca Ci chiamò un giorno colà, per un congresso fucino, che ancora ricordiamo con particolare letizia: così

la vedemmo anche in altra occasione, la vostra Trieste, sempre tanto bella, e Ci si scolpi. nell'animo non soltanto lo splendido scenario della sua posizione incantevole, ma specialmente la schietta spontaneità dei suoi abitanti, temprati nel carattere dalle aduste consuetudini marinare, fieri e gentili, sinceri e generosi, usi ad una superiore e paziente compostezza attraverso le vicende della loro storia.

In voi, qui presenti, Ci piace salutare tutta la cittadinanza triestina; e Ci dà grande soddisfazione vedere alla testa del vostro distintissimo gruppo - quasi a simbolo di quella paternità spirituale, che è data in pienezza al Vescovo - il venerabile Fratello Nostro Antonio Santin, zelante e sollecito Pastore della diocesi. E vedendogli accanto, con la piena autorità civile che gli compete, il Commissario Generale del Governo coi suoi valenti collaboratori, si dipinge al Nostro sguardo il quadro ideale della organizzazione religiosa e civile di ogni ben ordinata città, anzi, di ogni comunità civile, com'è nei desideri e nei piani di Dio: organizzazione, diciamo, che assicura ai cittadini la piena sicurezza nelle cose del tempo e dello spirito, la concordia e la pace, la cooperazione solerte e ardita per il suo pieno progresso.

Infatti tutto ciò non può mancare, quando la materna sollecitudine della Chiesa trova nelle civili istituzioni tutto il rispetto e il sostegno dovute; e queste, a propria volta, sono avvalorate e sostenute nel loro fondamento dai principii, che la Chiesa infonde e alimenta nei suoi fedeli, dallo stimolo che essa vi accende, affinché tendano costantemente al retto operare, alla leale collaborazione tra i diversi ceti cittadini, alla pratica volonterosa della carità e della giustizia sociale. Noi di cuore auspichiamo che questo reciproco appoggio possa continuare a

dare a Trieste quei frutti di lieto incremento, che ha finora assicurato con così evidente giovamento della diletta popolazione: in tal modo la solida fede cristiana, gelosamente custodita nel nome di una antichissima e ben fondata tradizione, sempre più si espanderà per interiore slancio in molteplici iniziative di culto, di apostolato, di carità benefica e sensibile, come finora è stato con segni tanto notevoli di vivacità e di ardore; e al tempo stesso la città darà intensità e vigore al suo ritmo così caratteristico di vita, aperta agli scambi promettenti e stimolanti delle consuetudini e dei commerci della terra e del mare, e impegnerà in uno sforzo generoso per assicurare positivi incrementi nel campo dell'industria, del lavoro e della vita civica e sociale.

In questo cammino, che Trieste compie e compirà con la benedizione di Dio e dei suoi Santi Protettori, il cuore del Papa vi segue con la Sua preghiera, con la Sua simpatia, con l'augurio più affettuoso e sincero, affinché - ve lo diciamo con le parole di Paolo Apostolo - « il Dio della pazienza e della consolazione vi conceda di avere tra di voi i medesimi sentimenti secondo lo spirito di Cristo Gesù... e vi ricolmi di ogni gaudio e pace nella vostra fede » (Rom. 15, 5, 13). La Nostra Benedizione Apostolica viene a confermare questi voti paterni, e ad invocare su di voi, sui vostri cari, su tutti i dilettissimi abitanti della Città di Trieste la continua protezione di Dio Onnipotente. Così sia.



Il 27 maggio 2004, il Santo Padre ha accolto la rinuncia presentata da:

- il Cardinale Mario Francesco Pompedda all'incarico di Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e ha chiamato a succedere all'incarico Mons. Agostino Vallini, finora Vescovo di Albano, elevandolo in pari tempo alla dignità di Arcivescovo.

- il Cardinale Carlo Furno, all'incarico di Arciprete della Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma e ha chiamato a succedere all'incarico di Arciprete il Cardinale Bernard Francis Law, Arcivescovo emerito di Boston (USA)

Intenzione generale per l'apostolato della preghiera del Santo Padre per il mese di giugno:

"Perché tutti i cristiani crescano sempre più nella consapevolezza della loro responsabilità personale e comunitaria nel testimoniare l'amore di Dio per ogni persona e per l'intera umanità".

OMAGGIO RUSSO AL PAPA

Il 27 maggio il Santo Padre ha ricevuto dal Presidente dell'Assemblea legislativa di S. Pietroburgo una medaglia commemorativa del terzo centenario di fondazione della città dove studiò la Regina Elena. Giovanni Paolo II ha detto: "A San Pietroburgo porta che introduce nel grande Paese della Federazione Russa, tutto parla del fecondo dialogo culturale, spirituale, artistico e umano fra l'occidente e l'oriente d'Europa. Formulo l'auspicio che tale costruttivo atteggiamento di apertura continui ad esercitare il suo positivo influsso a tutto vantaggio della reciproca comprensione fra genti di tradizioni umane, religiose e spirituali diverse".

VIAGGIO DEL PAPA IN SVIZZERA

Sabato 5 giugno, il Santo Padre è giunto in viaggio apostolico in Svizzera, il terzo nel Paese dall'inizio del pontificato.

Nel discorso di benvenuto, il Presidente Deiss ha annunciato, dopo la rottura dei rapporti diplomatici con la Santa Sede nel 1873 e la designazione di un Ambasciatore in missione speciale nel 1991, la Svizzera normalizzerà i rapporti diplomatici con la Santa Sede. Sarà inviato a Roma un Ambasciatore straordinario e plenipotenziario, il Signor Hansrudolf Hofman, attualmente residente a Praga.

La Santa Sede ha un Nunzio Apostolico a Berna. Il primo fu inviato a Lucerna nel 1597 presso i Cantoni cattolici. Fino al XIX secolo i suoi successori risiedevano a Soleure.

L'incontro con i giovani ha rappresentato il culmine del viaggio di Giovanni Paolo II che ha detto loro: "Il Cristianesimo non è un semplice libro di cultura o un'ideologia, e neppure soltanto un sistema di valori o di principi, seppur elevati. Il Cristianesimo è una persona, una presenza, un volto: Gesù, che dà senso e pienezza alla vita dell'uomo. (...) Anch'io, come voi, ho avuto vent'anni. Mi piaceva fare sport, sciare, recitare. Studiavo e lavoravo. Avevo desideri e preoccupazioni. In quegli anni ormai lontani, in tempi in cui la mia terra natale era ferita dalla guerra e poi dal regime totalitario, cercavo il senso da dare alla mia vita. L'ho trovato nella sequela del Signore Gesù. (...) La Chiesa ha bisogno delle vostre energie, del vostro entusiasmo, dei vostri ideali giovanili per far sì che il Vangelo permei il tessuto della società e susciti una civiltà di giustizia autentica e di amore senza discriminazioni".

Domenica 6 giugno, il Papa ha presiedu-

to la Santa Messa alla presenza del Presidente della Confederazione Elvetica e di 70.000 fedeli ai quali ha ricordato che la Chiesa "è missione". Prima della recita dell'Angelus, il Papa ha affidato il Popolo svizzero alla Vergine e ha reso omaggio alla "generosa fedeltà delle Guardie Svizzere tutti possono ammirare lo spirito di fede e di amore alla Chiesa di tanti cattolici svizzeri".

IL PAPA OFFRE IL SUO ANELLO



Nel XXV di Pontificato, il Santo Padre ha regalato al convento di Wadowice, suo paese natale, il suo anello papale per decorare il quadro di S. Giuseppe. La cerimonia è stata presieduta dal Cardinale Franciszek Macharski, Arcivescovo di Cracovia, alla presenza di numerosi Vescovi polacchi e di una rappresentanza dell'Ordine Carmelitano Scalzo. L'avvenimento ha suscitato molto interesse in tutta la Polonia. Pubblichiamo il testo della Bolla di Sua Santità:

Ad perpetuam rei memoriam!

"Ispirandosi al Vangelo, i padri della Chiesa fin dai primi secoli hanno sottolineato che san Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine santa è figura e modello" (Redemptoris Custos, 1).

Nella mia città natale san Giuseppe, il secondo Patrono del mio Battesimo, elargisce la sua protezione sul Popolo di Dio dalla chiesa dei Carmelitani Scalzi "sulla Collina", nella quale è venerato nel quadro dell'altare principale.

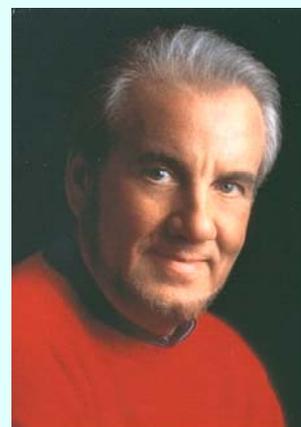
Grato al solerte difensore di Cristo per la sua protezione, ispirandomi dal gesto del mio predecessore Beato Giovanni XXIII, che nell'anno dell'inaugurazione del Concilio Vaticano II ha offerto il suo anello papale per la decorazione della mano di S. Giuseppe nella concattedrale di Kalisz, offro nell'anno del venticinquesimo del mio Pontificato l'anello papale per una simile decorazione del quadro di Colui che nutriva il Figlio di Dio, venerato nella

chiesa carmelitana wadowicese. Consegno questo dono al Padre Provinciale Szczepan T. Prankiewicz OCD.

Che questo anello, simbolo dell'amore sponsale, che verrà imposto sulla mano di S. Giuseppe nel quadro di Wadowice, ricordi ai suoi cultori, che il Capo dell'Alma Famiglia è "l'uomo «giusto» di Nazaret che possiede soprattutto le chiare caratteristiche dello sposo, il quale rimase fedele sino alla fine alla chiamata di Dio (...) e fu depositario dello stesso amore, per la cui potenza l'eterno Padre «ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo»" (Redemptoris Custos, 1, 17-18).

E Carmelitani Scalzi, custodi fedeli della chiesa di Wadowice, accettando la mia gratitudine per tutto quello che dalla mia stessa infanzia ricevetti dalla scuola carmelitana di spiritualità, vogliono sull'esempio della loro santa Madre Teresa di Gesù contemplare in S. Giuseppe il modello perfetto dell'intimità con Gesù e con Maria, Patrono della preghiera interiore e dell'infaticabile servizio ai fratelli (cfr. Vita, 6,6-8; 32,12).

Che S. Giuseppe ottenga alla Chiesa ed al mondo, come a ciascuno di noi, la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.



E' mancato a Modena dove è stato sepolto il 5 giugno u.s. l'artista bulgaro Nicolai Ghiaurov. Ai funerali ecumenici erano presenti un Prelato bulgaro, il Vice Ministro della Cultura della Bulgaria, l'Ambasciatore di Bulgaria in Italia, il Presidente emerito del Consiglio Costituzionale francese Roland Dumas, il Sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano, i Direttori dei Teatri di Sofia, di Bologna e di Modena, il Sindaco di Modena, una delegazione di Vignola, numerosi artisti e una delegazione del Circolo IRCS "Beatrice di Savoia Duchessa di Modena".

LA CULTURA CATTOLICA IN SVIZZERA

Sabato 5 giugno, il Santo Padre è giunto in viaggio apostolico in Svizzera, il terzo nel Paese dall'inizio del pontificato.

Nel discorso di benvenuto, il Presidente Deiss ha annunciato, dopo la rottura dei rapporti diplomatici con la Santa Sede nel 1873 e la designazione di un Ambasciatore in missione speciale nel 1991, la Svizzera normalizzerà i rapporti diplomatici con la Santa Sede. Sarà inviato a Roma un Ambasciatore straordinario e plenipotenziario, il Signor Hansrudolf Hoffman, attualmente residente a Praga.

La Santa Sede ha un Nunzio Apostolico a Berna. Il primo fu inviato a Lucerna nel 1597 presso i Cantoni cattolici. Fino al XIX secolo i suoi successori risiedevano a Soleure.

L'incontro con i giovani ha rappresentato il culmine del viaggio di Giovanni Paolo II che ha detto loro: "Il Cristianesimo non è un semplice libro di cultura o un'ideologia, e neppure soltanto un sistema di valori o di principi, seppur elevati. Il Cristianesimo è una persona, una presenza, un volto: Gesù, che dà senso e pienezza alla vita dell'uomo. (...) Anch'io, come voi, ho avuto vent'anni. Mi piaceva fare sport, sciare, recitare. Studiavo e lavoravo. Avevo desideri e preoccupazioni. In quegli anni ormai lontani, in tempi in cui la mia terra natale era ferita dalla guerra

e poi dal regime totalitario, cercavo il senso da dare alla mia vita. L'ho trovato nella sequela del Signore Gesù. (...) La Chiesa ha bisogno delle vostre energie, del vostro entusiasmo, dei vostri ideali giovanili per far sì che il Vangelo permei il tessuto della società e susciti una civiltà di giustizia autentica e di amore senza discriminazioni".

Domenica 6 giugno, il Papa ha presieduto la Santa Messa alla presenza del Presidente della Confederazione Elvetica e di settantamila fedeli, ai quali ha ricordato che la Chiesa "è missione". Prima della recita dell'Angelus, il Papa ha affidato il Popolo svizzero alla Vergine e ha reso omaggio alla "generosa fedeltà delle Guardie Svizzere tutti possono ammirare lo spirito di fede e di amore alla Chiesa di tanti cattolici svizzeri".



PACE MONDIALE E DIGNITÀ UMANA

Il 27 maggio il Santo Padre ha ricevuto le Lettere Credenziali di sette nuovi Ambasciatori presso la Santa Sede: del Mali, della Nigeria dello Sri Lanka, del Suriname, della Tunisia, dello Yemen e dello Zambia.

Giovanni Paolo II ha lamentato che: "Da tutti i continenti provengono incessantemente informazioni inquietanti sulla situazione dei diritti umani, che mostrano uomini, donne e bambini, torturati ed oltraggiati nella loro dignità, in evidente contrasto con quanto proclamato dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. È l'umanità intera ad essere ferita e dileg-

giata. Poiché ogni uomo è nostro fratello, noi non possiamo tacere davanti a tali crimini, che non sono tollerabili. Spetta a tutti gli uomini di buona volontà (...) adoperarsi per il rispetto di ogni essere umano. È la coscienza dell'uomo che deve essere educata, perché cessino le insopportabili violenze che pesano sui nostri fratelli, e tutti gli uomini si mobilitino per il rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona.

Noi non possiamo vivere nella pace ed il nostro cuore non potrà essere in pace, se non sono trattati degnamente tutti gli uomini. (...) Non si potrà conquistare la pace

se non ci mobilitiamo tutti, in particolare voi diplomatici, perché sia rispettato ogni essere umano sulla faccia della terra. Solo la pace permette di sperare nell'avvenire".

Il dovere di garantire "la libertà dell'autentica pratica religiosa; il diritto di edificare e mantenere i luoghi di culto, inclusi i luoghi per le minoranze religiose; l'attiva partecipazione di tutti i cittadini alla vita democratica civile e l'accesso all'istruzione", sono i problemi tratteggiati nel messaggio del Papa all'Ambasciatore dello Yemen.

VIENNA

La mostra delle opere di Rembrandt all'Albertina chiuderà il 27 giugno. Le prossime esposizioni saranno dedicate a "Michelangelo ed il suo tempo" dal 16 luglio al 10 ottobre e a Peter Paul Rubens dal 15 settembre al 5 dicembre 2004. Il Museo Albertina è la più vasta residenza degli Asburgo nella capitale austriaca. È stato riaperto nel 2003 dopo un completo restauro e un ampliamento che ha permesso di registrare oltre un milione di visitatori. Sono raccomandate anche le visite al Museo Liechtenstein (9 Fuerstengasse 1) e al Museo di Sissi (Hofburg) recentemente aperti.

26 GIUGNO

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO L'ABUSO E IL TRAFFICO ILLECITO DI DROGA

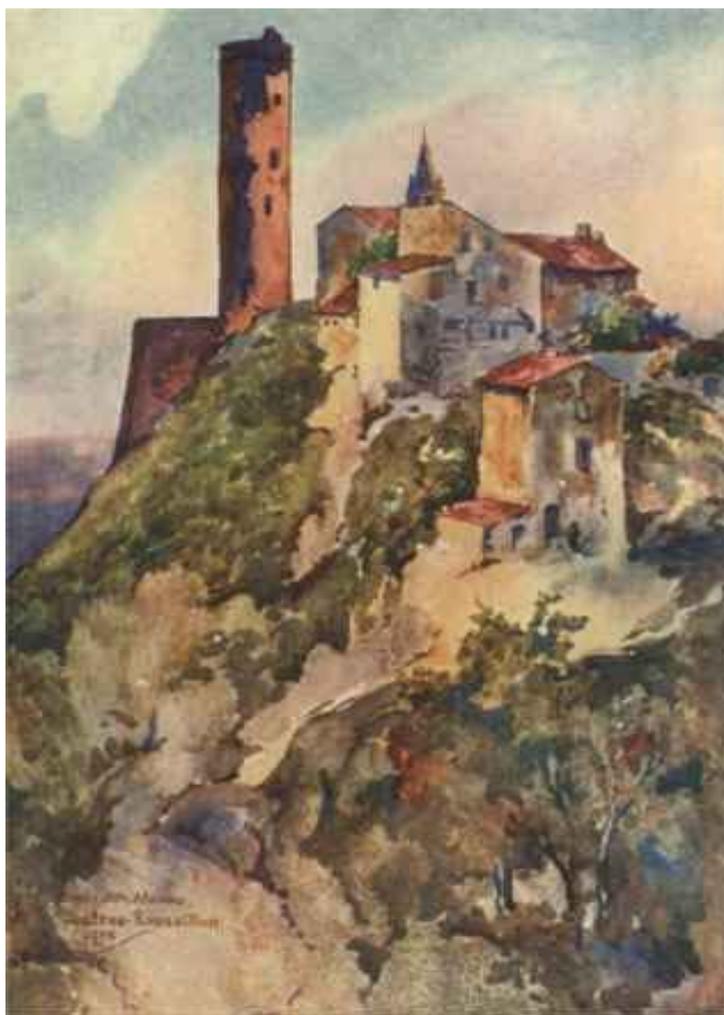
PACE PER LUIGI XVII

L'8 giugno nella Basilica di Saint Denys è stato sepolto il cuore di Luigi XVII, nipote dei Sovrani di Sardegna Carlo Emanuele IV e Maria Clotilde, morto di tubercolosi nel 1795 ad appena dieci anni nel carcere del Tempio dove i rivoluzionari l'avevano rinchiuso tre anni prima. Il Delfino fu sottoposto ad un vero e proprio lavaggio del cervello da parte dei carcerieri, che fecero di tutto per instillargli un odio nei confronti dei genitori Luigi XVI e Maria Antonietta, ghigliottinati nel 1793 e dell'Ancien Regime.

Il Sacro Rito è stato celebrato dal Cardinale Jean Honoré. Gli esami sul Dna, compiuti in due laboratori distinti, hanno messo a tacere voci e congetture secondo cui Luigi XVII riuscì ad evadere.

FILIPPO I, XIII CONTE DI SAVOIA

Lorenzo Gabanizza



Il castello di Roussillon

Filippo di Savoia, figlio di Tommaso I e di Beatrice di Ginevra, nacque ad Aiguebelle nel 1207 e salì al trono comitale nel 1268.

Orientato dapprima verso la carriera ecclesiastica, aveva convinto Amedeo IV a lasciar passare il Papa Innocenzo IV che fuggiva a Lione dove avrebbe tenuto un Concilio al fine di deporre Federico II. A ricompensa dei suoi servigi aveva ottenuto il vescovado di Lione nel 1245. Ma senza prendere ancora gli ordini sacri.

Fu così che, messo di fronte ad una scelta del Papa che gli chiedeva di *“se intendeva seriamente rinunciare al mondo”*, egli lasciò la sede e scelse il mondo, sposando poi la bella, malgrado non più giovane, Alice di Merania. Vedova del Conte di Borgogna, aveva avuto da questi ben dieci figli ma al Conte di Savoia non ne avrebbe

proco.

Nel 1268 ottenne la sottomissione della città di Berna, dalla quale ottenne redditi, proventi del teloneo e della zecca. Nel 1269 non esitò a schierarsi contro Ugo IV di Bologna, il quale vantava diritti sulla Borgogna che non gli spettavano affatto. E nel 1272 si oppose fieramente con le armi a Rodolfo d'Asburgo. Spintosi in difesa dei propri confini giunse fino a Morat dalla quale ottenne subito piena sottomissione e, qualche anno dopo, conquistò anche Payerne. Purtroppo, nel 1273 Rodolfo venne eletto Re dei Romani, ciò che ne accrebbe grandemente le forze. Mai digerite le vittorie del rivale sabauda, ingaggiò contro di lui una furibonda lotta per riacquistare le

terre perse. Alla fine, Filippo dovette cedere: il trattato siglato il 26 dicembre del 1283 disponeva che versasse 2000 marche d'argento e inoltre cedesse Morat, Payerne e di Borgogna. Contamine. Colto, nobile d'animo e poco propenso alla guerra, ebbe tuttavia un regno percorso da molteplici conflitti. Partecipò alla guerra contro il Delfino di Grenoble. Ebbe ruolo di spicco nella disputa tra Beatrice dama di Thoire e Villars e Beatrice vedova del Delfino Guigo. Da tale questione ottenne numerosi castelli. Stipulò un nuovo trattato con il Vescovo di Sion, antico nemico dei Savoia, che garantiva aiuto reci-

dato alcuno. Filippa, nel 1268, quando salì al Trono era quindi Conte di Savoia e di Borgogna. Contamine. Gli ultimi anni della sua vita furono amareggiati dal problema della successione. Morto Tommaso, (figlio di Tommaso di Savoia) che tanta parte aveva avuto nella riconquista di Torino, rimanevano gli altri due nipoti Ludovico e Amedeo. Verso la fine del 1284, Filippo sottopose la questione ai Reali d'Inghilterra, ma venne a morte il 17 agosto 1285, prima che giungesse la risposta da Londra.

Il Conte di Savoia Filippo, oltre che venir ricordato dagli storici come il *“Gonfaloniere della Santa Chiesa”* per la sua fedeltà al Papa, va ricordato anche per aver fatto costruire il castello di Septème. Morto nel 1285 nel castello della Rochette, fu sepolto ad Altacomba.

Morto nel 1285 nel castello della Rochette, fu sepolto ad Altacomba.

Morto nel 1285 nel castello della Rochette, fu sepolto ad Altacomba.



Filippo I di Savoia

LO SCOPPIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Dal carteggio fra lo Zar Nicola II di Russia e Re Giorgio V d'Inghilterra



Nicola II di Russia.

Lo Zar fu incolpato dai bolscevichi e da una parte della stampa di troppe nefandezze. Oggi, documenti quali questo carteggio fanno comprendere quale fosse invece la vera natura di questo Sovrano e la Chiesa Ortodossa lo annovera fra i suoi Santi.

**S. Pietroburgo,
20 luglio - 2 agosto 1914
Telegramma**

Avrei accettato volentieri le tue proposte se oggi pomeriggio l'ambasciatore tedesco non avesse presentato una nota al mio governo dichiarando la guerra.

Da quando l'ultimatum è stato presentato a Belgrado, la Russia ha fatto ogni sforzo per trovare una soluzione pacifica alla questione sollevata dall'azione dell'Austria. Oggetto di tale azione era di schiacciare la Serbia, assoggettandola all'Austria. L'effetto sarebbe stato di sconvolgere l'equilibrio di potere nei Balcani che è di interesse vitale per il mio Impero oltre che per le potenze che desiderano il mantenimento di tale equilibrio in Europa.

Ogni proposta, compresa quella del Tuo Governo, è stata rifiutata dalla

Germania e dall'Austria. La Germania ha manifestato un'inclinazione a mediare soltanto quando era passato il momento favorevole per fare pressione sull'Austria. Comunque non ha fatto nessuna proposta precisa. La dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia mi ha costretto a ordinare una mobilitazione parziale, anche se, considerata la situazione minacciosa, i miei consiglieri militari mi hanno vivamente consigliato una mobilitazione generale vista la rapidità con cui può mobilitarsi la Germania rispetto alla Russia. Alla fine sono stato costretto a seguire questa linea in conseguenza della mobilitazione totale austriaca, del bombardamento di Belgrado, del concentramento di truppe austriache in Galizia, e dei preparativi militari segreti in Germania. Che la mia

azione sia giustificata è comprovato dall'improvvisa dichiarazione di guerra della Germania, che mi è giunta del tutto inaspettata visto che avevo dato le più categoriche assicurazioni all'Imperatore Guglielmo che le mie truppe non si sarebbero mosse finché erano in corso i negoziati.

In quest'ora solenne voglio assicurarti ancora una volta che ho fatto tutto quello che era in mio potere per evitare la guerra. Ora che mi è stata imposta confido che il Tuo paese non mancherà di sostenere la Francia e la Russia, per mantenere l'equilibrio in Europa. Dio ti benedica e ti protegga.

Nicky

**Re Giorgio V a Nicola II
Buckingham Palace,
31 luglio 1914**

*Carissimo Nicky,
Sia tu che io abbiamo fatto tutto il possibile per prevenire la guerra, ma ahimè i nostri tentativi sono andati a vuoto e questo terribile conflitto che tutti abbiamo temuto per anni ci è piombato addosso. In ogni modo la Russia, l'Inghilterra e la Francia hanno la coscienza a posto e combattono per la giustizia e il diritto. Sono certo che — Dio volendo — alla fine saremo vittoriosi, perché le nostre truppe e la nostra marina hanno il morale alto. Ti sono molto vicino in questi giorni angosciosi e spero che il tuo esercito possa muoversi tra poco. I nostri soldati saranno presto in Francia per cooperare con i francesi. Auspicio per noi tutti che questa orribile guerra giunga presto al suo termine e che venga restaurata la pace in Europa. Dio ti benedica e ti protegga caro Nicky. Affettuosi saluti da May e da me alla cara Alix. (la Zarina n.d.r.) Sono sempre il tuo devotissimo cugino ed amico,*

Georgie



Nicola II, Giorgio V e Alberto I dei Belgi

UMBERTO DI SAVOIA A MONTELUONGO IN NOME DELLA LIBERTÀ

Luciano Regolo

Seconda parte

Con la moglie, la suocera, la Regina Elisabetta del Belgio, Monsignor Montini (futuro papa Paolo VI) e Pio XII, contribuirà per altro a garantire un espatrio sicuro a decine di famiglie. Entrata l'Italia in guerra nel 1940, ripete a se stesso: "Per me l'Italia e basta!". Militare irreprensibile, si butta a capofitto nel suo dovere, ma, e risulta da diversi diari, ma anche dalle sue relazioni inviate allo Stato Maggiore dell'esercito, non manca di segnalare la completa inadeguatezza di mezzi e risorse dei reparti di sua competenza. Il suo pessimismo sugli esiti del conflitto lo manifesta a più riprese con Ciano, ma anche con Ivanoe Bonomi. Questo rapido excursus d'un ventennio è fondamentale per comprendere le ragioni che portarono Umberto non solo ad aderire al Corpo Italiano di Liberazione Nazionale, ma a essere uno dei più convinti assertori della necessità della ricostituzione di un esercito nazionale che partecipasse attivamente a fianco agli Alleati alla lotta contro gli invasori tedeschi. Il primo nucleo si formò il 2 settembre 1943: un piccolo corpo combattente italiano con mezzi esclusivamente italiani. Vi rientrarono tre battaglioni di fanteria e l'XI Battaglione di istruzione Bersaglieri Allievi Ufficiali, un Reggimento di Artiglieria, una Batteria Contraerea, già in stanza in Puglia e un Battaglione Controcarrichi fornito dalla Divisione Piceno. L'addestramento ebbe luogo a San Pietro Vernotico, nei dintorni di Lecce. Umberto chiese il comando di una divisione, ma gli fu detto che il suo grado di Maresciallo era troppo alto per quest'incarico. Manifestò quindi al Comando Alleato la propria disponibilità a un "declassamento", ma anche in questo caso la risposta fu negativa. Il 29 settembre 1943, il contingente che contava oramai 5 mila uomini, fu posto al comando del generale Dapino, già comandante interinale della Legnano. Il Re Vittorio Emanuele III lo passò in rassegna il 18 ottobre presso Campi Salentina. Si chiamò ufficialmente "Primo raggruppamento motorizzato". Più costretti dalle circostanze che volentieri, gli Alleati iniziarono quindi a servirsene. Agli inizi di dicembre si trasferì sul fronte del Volturno e l'8 dicembre condusse la sua prima azione, riportando le prime perdite, a Monte Lungo. Intuendo l'empasse del Comando Alleato, che non conosceva affatto le insidie di quella zona montuosa, il principe di Piemonte, come ufficiale più

anziano, volle fare un volo di perlustrazione, fornendo poi agli anglo-americani le indicazioni necessarie sulle posizioni tedesche. Il generale americano Clark per il coraggio dimostrato da Umberto propose senza esitazioni la "Silver Star", la medaglia dell'eroismo, ma a Washington bocciarono subito l'idea: non si poteva decorare l'erede al trono di un Paese nemico fino a pochi mesi prima. Interrogato a distanza di anni sulla circostanza, Umberto con la signorilità che mantenne sino all'ultimo, dirà: «*Gli unici a meritare davvero le medaglie erano i caduti del 16 dicembre, quando fu preso Monte Lungo*». Il Re pensava alle 80 vittime di questo secondo decisivo attacco, tutti giovani bersaglieri e fanti. Ma anche in questo caso lui aveva partecipato attivamente, come ricorda Clark nelle sue memorie, riferendo la sua impressione che il Principe quasi cercasse la morte, come una simbolica catarsi, esponendosi alle raffiche tedesche. L'impegno di Umberto a Monte Lungo resta comunque un fatto emblematico, perché come ha ricordato un grande reduce, il Senatore Generale Luigi Poli, in occasione dei 60 anni della battaglia: "Noi combattenti di Monte Lungo, abbiamo costituito l'avanguardia fisica e spirituale di tutti quei nostri soldati che all'unisono con i combattenti della Resistenza vollero concorrere direttamente alla liberazione della penisola, anziché assistere alla guerra condotta dagli alleati". Sempre tra la fine del '43, a Salerno, il principe comunicò chiaramente al Generale Pietro Mellano di Cirella che potrebbe aderire all'invito dei militari della Garibaldi di raggiungerli e combattere con loro a fianco ai partigiani del Montenegro, il paese di sua madre. Il progetto poi tramonterà per la connotazione comunista della lotta, che, secondo tutti i consiglieri di Umberto, ne avrebbe sicuramente messo a rischio la vita e fuori dal campo di battaglia. Per un certo periodo, Umberto cova anche il proposito di unirsi ai partigiani italiani del Nord. Lo riferì più volte Edgardo Sogno, secondo il quale un guasto a un aereo che doveva condurre e "paracadutare" l'erede al trono in Piemonte nottetempo, per un destino ineluttabile si bloccò per un guasto al motore. In ogni caso, la Commissione Interalleata di controllo avrebbe impedito l'adesione a questo disegno o ad altri simili, che pure Umberto vagliò. La stessa Maria José mi confermò che Cino Mosca-

telli avrebbe gradito che lei o il marito assumessero il comando onorario di una delle brigate partigiane. Nella sua volontà di contribuire con tutto se stesso alla riscossa militare, Umberto doveva fare i conti con il pregiudizio politico ma anche con l'avversione di ampie frange del comando alleato. Scrisse a riguardo Giovanni Artieri: «*Gli italiani facevano paura anche da vinti, per questo non volevano che il Principe di Piemonte vestisse l'uniforme, ma l'abito borghese*». Copiosa documentazione, per altro, testimonia la lunga attesa cui fu costretto Umberto prima di raggiungere i reparti di Sardegna nell'ottobre del 1943 e quelli di Napoli, di lì a poco. Dal secondo attacco di Monte Lungo il Raggruppamento motorizzato era sotto il comando del Generale Utili, ma, elemento rivelatore, agli ordini del Generale Juin, Generale del Corpo di Liberazione Francese. Il 31 marzo occupò Monte Marrone, sempre sopra la valle del Volturno. Il 17 aprile 1944, il Raggruppamento che contava oramai 10 mila uomini cambiò nome in Corpo Italiano di liberazione (CIL). L'avanzata, quindi proseguì dall'Abruzzo alle Marche. Ad agosto era a Urbino, ma gli fu proibito di entrare a Roma, dove intanto si trovava Umberto, Luogotenente del Regno dal 5 giugno dello stesso anno, immerso nelle sue responsabilità di "capo di Stato di fatto".

Nel settembre 1944 il CIL fu sciolto: si formarono da esso le quattro "divisioni", Cremona, Forlì, Foligno e Legnano, che dal gennaio 1945 restarono operative sino alla resa dei tedeschi quattro mesi dopo. Il rapporto tra Umberto II e il CIL è solo uno dei lati tutti da scoprire dell'ultimo re, la cui personalità fuori dal comune, è stata ricordata in un altro dibattito napoletano a Santa Caterina a Chiaia, sempre lo scorso 27 aprile.

Come ha scritto sua figlia, Maria Beatrice: «*Era una persona ricca di così tanti aspetti da sfuggire a ogni definizione. Non parlo solo del Re, ma anche dell'uomo*».

Quanto al figlio Vittorio Emanuele, attuale Capo della Dinastia, rievocando il Padre mi ha detto di recente: «*Aveva raggiunto un livello così alto nel pensare agli interessi dell'Italia che le persone che gli erano intorno fecero fatica a comprenderlo*».

(la prima parte è stata pubblicata sul n. 34 di Tricolore)

Le Medaglie d'Oro al Valore Militare

ALFONSO FERRERO DELLA MARMORA

"Luogotenente Generale Commissario straordinario in Genova. Pel ristabilimento dell'ordine in Genova - 11 aprile 1849"

(con la collaborazione di Giovanna Cresta e Franco Provero)

POLITICHE ANTIDROGA

E' stato pubblicato sulla G. U. dell'8 giugno 2004 un decreto che fissa le priorità politiche e amministrative, i compiti e gli obiettivi del Dipartimento Nazionale per le Politiche Antidroga. Tra i compiti del Dipartimento: assicurare il necessario supporto amministrativo alla funzione di indirizzo e coordinamento del Comitato Nazionale di Coordinamento per l'azione antidroga; attuare le strategie di contrasto al fenomeno della tossicodipendenza, coordinando l'azione delle amministrazioni competenti; predisporre un piano di interventi pluriennale di contrasto alla diffusione del fenomeno della droga, nonché ulteriori proposte e piani operativi.



LE FORZE ARMATE PER LA PATRIA



Il Capo dello Stato ha inviato al Ministro della Difesa, il seguente messaggio al termine della parata ai Fori Imperiali: "(...) desidero esprimerle il mio personale compiacimento per la perfetta riuscita di questa tradizionale cerimonia. Il tema "Le Forze Armate per la Patria" è stato ampiamente sviluppato e rappresentato dai reparti delle Forze Armate e dai Corpi Armati dello Stato che hanno sfilato. Io stesso, e la gran folla, che ha dimostrato di voler essere sempre più presente e vicina ai nostri militari, abbiamo, con orgoglio, con affetto ed emozione, assistito a questa significativa dimostrazione di professionalità. Questi sentimenti sono un comune patrimonio che unisce saldamente tutti gli italiani. "



DEDIZIONE E CORAGGIO

Il 1 Giugno 2004, su proposta del Ministro della Difesa, il Capo dello Stato ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, già Ordine Militare di Savoia, alla Bandiera di Guerra del Raggruppamento Subacquei ed Incursori, con la seguente motivazione:

"Erede diretto di gloriose imprese, il raggruppamento Subacquei e Incursori della Marina Militare ha fornito costante esempio di valore, abnegazione, senso del dovere e spirito di sacrificio. Recentemente impegnato in aspri e lontani territori in Medio Oriente, ha svolto le missioni affidategli con valore e coraggio, grande capacità professionale, altissimo senso del dovere in un teatro carat-

terizzato da una situazione operativa difficile ed altamente rischiosa. Le azioni svolte costituiscono chiara testimonianza di grande efficacia, dedizione e coraggio, ed hanno contribuito ad accrescere il prestigio della Forze Armate Italiane ed dell'Intera Nazione nello scenario internazionale.

Kabul, 12 maggio - 19 settembre 2003"



LA LIBERAZIONE DI ROMA

Roma, 5 giugno 1944

Provenienti dalla vie consolari a sud della città, nelle prime ore del pomeriggio di ieri le truppe alleate sono entrate in Roma fra il tripudio della popolazione. Già all'alba, il Nucleo Carabinieri "Piazza Bologna", comandato dal Sottotenente Attilio Boldoni, aveva assunto il controllo degli scali ferroviari San Lorenzo e Tiburtino e dei Ministeri del Lavori Pubblici e dell'Aeronautica.

Contemporaneamente, il ponte Nomentano veniva difeso da un gruppo di Carabinieri patrioti, guidati dal sottotenente Luigi Balboni. Nelle stesse ore, il Brigadiere Antonio Tomeo, postosi alla testa di un folto numero di patrioti, attaccava con azione di fuoco un reparto tedesco che cercava di contrastare all'Acquasanta, in prossimità della via Appia, l'ingresso delle avanguardie della 5a Armata. Dopo l'8 settembre, per otto lunghi mesi Ro-

ma è stata assoggettata alla dura occupazione nazista. Ora l'incubo è terminato. Particolarmente gradita ai romani è stata la presenza fra le truppe liberatrici dei Carabinieri appartenenti al "Contingente R" (nella foto - ndr) del rinato Esercito Italiano. Il reparto si compone di 33 ufficiali, 190 sottufficiali e 1.606 fra appuntati e carabinieri.

(da una cronaca dell'epoca)



PRESENTI

29 Maggio - Trieste: alla S. Messa presieduta dal Vescovo nel 250° anniversario di fondazione dell'Istituto tecnico nautico "Tommaso di Savoia Duca di Genova".

1 Giugno - Messina: alla festa liturgica di Sant'Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo (canonizzato il 16 maggio u.s.).

1 Giugno - Vaticano: alla S. Messa di ringraziamento e di lode a Dio per il giubileo sacerdotale del Cardinale Edmund Casimir Szoka, Presidente, presieduta dal Porporato all'Altare della Cattedra della Patriarcale Basilica Vaticana.

1 Giugno - Napoli: nella Cattedrale, ai funerali di Mons. Ciriaco Scanzillo, Vescovo titolare di Bomarzo, già Ausiliare di Napoli.

2 Giugno - Campogalliano (MO): all'inaugurazione della restaurata Piazza Vittorio Emanuele II.

3 Giugno - Parigi: ai funerali dell'attore, regista e direttore di teatro Prof. Maurice Jacquemont. Dal 1944 al 1972 fu direttore del *Studio des Champs-Élysées*.

4 Giugno - Viadana (MN): all'oratorio di Cogozzo, alla finale del torneo di calcio di beneficenza dedicato al Carabiniere Filippo Merlino, caduto a Nassiriyah.

4 Giugno - Roma: alla festa liturgica di S. Francesco Caracciolo.

4 Giugno - Parigi: ai funerali di Marie-Antoinette de Roquette-Buisson, vedova del Generale Pierre Dunoyer de Segonzac.

5 Giugno - Roma: all'ordinazione episcopale di Mons. Ernesto Mandara, Vescovo titolare di Torre di Mauritania ed Ausiliare di Roma per il Settore Centro.

5 Giugno - Bologna: presso il Consiglio Regionale, alla cerimonia di consegna dei riconoscimenti ai sportivi che hanno avuto risultati a livello mondiale e ai volontari.

5 Giugno - Roma: nell'Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, all'ordinazione episcopale di Mons. Ernesto Mandara, Vescovo titolare di Torre di Mauritania ed Ausiliare di Roma per il Settore Centro.

5 Giugno - Macerata: al XXVI Pellegrinaggio notturno a piedi da Macerata a Loreto dopo la S. Messa presieduta dal Confratello Cardinale Raffaele Martino.

5 Giugno - Giugliano (NA): ai funerali di Antonio Amato, ucciso dai terroristi. Presenti il Presidente della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Campania.

5 Giugno - Modena: ai funerali ecumenici dell'artista bulgaro Nicolai Ghiurov.

6 Giugno - Castel di Leva (RM): al Santuario della Madonna del Divino Amore, alla 60° anniversario del "Voto" con l'offerta del calice votivo e di un omaggio floreale da parte del Comune di Roma.

6 Giugno - Milano: al concerto diretto dal M° Riccardo Muti e organizzato dalla CRI a favore di anziani, bambini e ammalati provenienti da paesi colpiti dalla guerra.

6 Giugno - Modena: al giubileo d'oro e ai 35 anni di ministero nella parrocchia di Don Mauro Campani e, nella Cattedrale, alla veglia di preghiera, presieduta dall'Arcivescovo-Abbate di Modena-Nonantola,

RICORDIAMO

15 Giugno 1604 Papa Clemente VIII assegna all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il beneficio di ventisei Chiese del Ducato, erigendoli in commende di libera collazione, per aiutare l'azione svolta dell'Ordine.

18 Giugno 1944 Il Luogotenente Generale nomina il Prof. Ivanoe Bonomi Presidente del Consiglio (Governo Bonomi I).

18 Giugno 2003 A Torino la Famiglia Reale venera la S. Sindone con il Cardinale Custode Pontificio, in ostensione privata.

21 Giugno 1945 Il Luogotenente Generale nomina il Prof. Ferruccio Parri Presidente del Consiglio.

21 Giugno 1963 E' eletto Papa Paolo VI il Cardinale Giovanni Battista Montini.

21 Giugno 2003 A Superga la Famiglia Reale rende omaggio ai Suoi avi.

22 Giugno 1972 Nasce in esilio S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia.

23 Giugno 1943 Nasce a Roma S.A.R. la Principessa Maria Isabella di Savoia-Genova, figlia di S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova Duca d'Ancona poi Duca di Genova.

24 Giugno 1859 Vittoria a Solferino degli eserciti franco-piemontese.

24 Giugno 1866 A Custozza S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto I, riceve la Medaglia d'Oro al Valore Militare.

25 Giugno 1911 Muore a Moncalieri S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia.

26 Giugno 1726 Nasce a Torino il futuro Re di Sardegna Vittorio Amedeo III.

26 Giugno 1960 A Messina viene inaugurato il monumento alla Regina Elena.

27 Giugno 1492 In Orbe (Svizzera), nel convento delle Clarisse entra Ludovica di Savoia, figlia del Beato Duca Amedeo IX, che sarà proclamata anch'essa Beata.

28 Giugno 1854 Morte di S.A.R. il Principe Carlo Alberto, Duca del Chiablese, figlio di Re Vittorio Emanuele II.

la, in memoria di Luisa Guidotti Mistrali nel XXV dell'uccisione del medico missionario.

7 Giugno - Torino: ai funerali del Confratello Mauriziano Uff. Nob. Dr Vittorio dei Conti Gambaro.

7 Giugno - Perugia: all'incontro "I lunedì di Benedetto XI"

8 Giugno - Caltanissetta: ai funerali del Vescovo emerito, Mons. Alfredo Maria Tarsia, presieduti dal Cardinale Arcivescovo di Palermo

10 Giugno - Vaticano: alla Solennità del Corpus Domini, presieduta dal Santo Padre sul sagrato della Patriarcale Basilica di San Giovanni in Laterano, e alla Processione Eucaristica che, ha raggiunto la Basilica di Santa Maria Maggiore.

La S. Messa è stata celebrata dal Cardinale Vicario.

14 Giugno - Parigi: alla conferenza sul tema: "Fouilles récentes du forum de Trajan (Rome)" del Dr. Roberto Meneghini, organizzata dal Museo del Louvre.

OPE LEGIS

Imprese in stato d'insolvenza

E' stato approvato il 3 maggio u.s. un decreto legge per accelerare il risanamento delle imprese e salvaguardare i complessi produttivi e i livelli occupazionali. Consente la definizione dei procedimenti di ristrutturazione economica e finanziaria delle grandi imprese in crisi, con l'obiettivo di rendere ancora più incisive le misure a tutela dei risparmiatori, per una rapida definizione delle procedure di concordato al fine di soddisfare i creditori e salvaguardare i complessi produttivi e i livelli di occupazione.

Donazione del sangue

Secondo il Registro nazionale e regionale del plasma, nel 2002 i donatori sono aumentati del 3,6% e il numero delle unità di sangue intero raccolte ha registrato una crescita del 4%. Si continuano le iniziative di comunicazione in favore della donazione del sangue. Siate generosi!

"Dalle code al click"

E' stata pubblicata la terza edizione del volume "Dalle code al click", destinato ai cittadini che vogliono evitare le code agli sportelli conoscendo al meglio i servizi e le informazioni che le amministrazioni pubbliche rendono disponibili on-line. La Guida è distribuita gratuitamente presso i principali uffici delle Poste Italiane, le Camere di Commercio e gli uffici comunali ed è scaricabile on-line.

L'INFANZIA RUBATA - Convegno IRCS a Bergamo



I relatori. Da sinistra: il Consigliere Regionale Carlo Saffioti, Hélène Ehret, Lorenzo Gabanizza, Tullia Vecchi ed Ennio Bordato

L'Istituto della Reale Casa di Savoia ha organizzato il convegno: *"L'infanzia rubata: realtà del disagio infantile nel mondo di oggi"*, con il patrocinio della Regione Lombardia e della Provincia e del Comune di Bergamo. Il simposio ha avuto luogo nella Sala Conferenze del Teatro Donizetti, grazie anche alla collaborazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena e del Circolo Culturale Duca Emanuele Filiberto "Testa di Ferro".

Sono intervenuti Lorenzo Gabanizza (della Segreteria Nazionale IRCS), Hélène

Ehret (Missione Calcutta), Ennio Bordato (Aiutateci a salvare i bambini onlus), Tullia Vecchi (Nepios, associazione a tutela dell'infanzia) e il Consigliere Regionale Carlo Saffioti, Presidente della Commissione Sanità e Assistenza della Lombardia. Ha esordito Gabanizza, moderatore del convegno, con una breve prolusione, nella quale ha ricordato la millenaria tradizione benefica di Casa Savoia, rivolta ai più deboli, e la condizione privilegiata nella quale vivono le popolazioni europee, per le quali problemi come il mangiare, la casa, il vestire sono solo lontani ricordi, mentre nel resto del mondo la maggior parte della popolazione mondiale stenta ancora, spesso, ad assicurarsi quanto è strettamente necessario per una vita dignitosa.

E' quindi stata data lettura del messaggio inviato dal Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, e il Gen. Ennio Reggiani, Presidente della Delegazione Italiana dell'AIHR, ha rivolto un saluto ai presenti. Si è poi svolta la significativa cerimonia della consegna della Medaglia della Carità a Hélène Ehret, quale riconoscimento per la pluridecennale attività a sostegno dei più poveri fra i poveri dell'India. Il moderatore ha quindi dato la parola ai relatori, i quali, nei loro interventi, hanno soprattutto precisato quanto poco basti fare per dare un aiuto concreto alle popolazioni più povere. In particolare, mentre Hélène Ehret ha illustrato le condizioni di vita davvero drammatiche delle caste più basse della società indiana, Ennio Bordato ha rivelato l'esistenza di problemi analo-

MESSAGGIO DEL CAPO DI CASA SAVOIA

Sono lieto di poter inviare un saluto alla Città di Bergamo, di plurisecolari e luminose tradizioni cattoliche, fiera della sua indipendenza e generosa nella lotta per l'unificazione della Patria, tanto da meritarsi l'appellativo di "Città dei Mille" e da ricevere, dal mio Avo Re Umberto I, la Medaglia d'Oro per gli episodi risorgimentali cittadini dell'anno 1848.

Oggi questa città, conosciuta per la sua laboriosità ed il continuo fiorire di generose realtà di volontariato sociale pronte a servire i più deboli, ospita l'importante convegno sulla realtà contemporanea del disagio infantile, organizzato dall'Istituto della Reale Casa di Savoia in collaborazione con l'Associazione Internazionale Regina Elena e con il Circolo Culturale bergamasco.

Il mio augurio sincero è che l'incontro non solo favorisca la diffusione di una maggiore consapevolezza delle tristi condizioni nelle quali versa l'infanzia in tante parti del mondo ma riesca anche a sensibilizzare le coscienze e porti ad atti concreti, in grado di alleviare le sofferenze di tanti bambini. Nella speranza di poter presto visitare la vostra bellissima città, invio il mio cordiale saluto a tutti i convenuti, con l'augurio di un buon lavoro.

Vittorio Emanuele



Il Presidente della Delegazione italiana dell'AIHR consegna ad Hélène Ehret la Medaglia della Carità

ghi nella Russia europea, soprattutto con riferimento alle condizioni dell'assistenza sanitaria, illustrando gli interventi concreti che l'Associazione da egli rappresentata pone in essere ormai da molti anni. E' quindi intervenuta Tullia Vecchi, che ha avuto modo di far conoscere maggiormente una realtà bergamasca di volontariato che, appoggiandosi spesso ad associazioni già esistenti, le supporta per il raggiungimento dei loro fini assistenziali. Il Consigliere Regionale Carlo Saffioti ha quindi concluso il simposio, ringraziando innanzi tutto Casa Savoia per le attività benefiche che, da sempre, svolge a favore dei più deboli e facendo poi riferimento alle realtà più difficili che, anche oggi e nella nostra Italia, affliggono non solo molti bambini ma anche gli anziani.

Infine, la signora Ehret ha presentato una giovane coppia indiana, frutto dei suoi primi impegni assistenziali di molti anni fa. L'iniziativa, grazie all'impegno di Lorenzo Gabanizza, ha goduto anche dell'interesse della stampa locale, soprattutto da parte del più diffuso quotidiano della bergamasca.

COMMEMORATA LA PARTENZA PER L'ESILIO DI RE UMBERTO II



Venerdì 11 giugno u.s., a Varese, a cura del Circolo IRCS condotto dalla D.ssa Laura Castoldi, è stata celebrata una S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José, nella Chiesa di S. Antonio alla Motta.

Alle preghiere di suffragio per le anime dei Sovrani e in favore della Famiglia Reale, il celebrante, Mons. Maffi, ha voluto aggiungere un incitamento a proseguire sulla strada delle attività benefiche promosse dal Capo di Casa Savoia, in ciò rieccheggiando l'augurio che il Santo Padre volle inviare, tramite la Sua benedizione apostolica, in occasione del XX Capitolo Generale

degli Ordini Dinastici, svoltosi ad Altacomba il 20 marzo u.s. Presenti l'Assessore Dr. D'Audino, in rappresentanza del Sindaco, una delegazione della Croce Rossa Italiana, un componente della Segreteria Nazionale IRCS, soci dell'AIRH, insigniti degli Ordini Dinastici Sabaudi e una delegazione dell'INGORTP, con mantelli e bandiera stemmata.

E' seguita la commemorazione dei Sovrani da parte dell'Uff. Dr. Alberto Casirati, durante un pranzo al "Vecchio Convento", nel corso della quale il relatore ha illustrato le ragioni che portarono Re Umberto II alla scelta dell'esilio volontario.

Facendo riferimento al proclama che il Sovrano lanciò il 13 giugno 1946 e ad alcune Sue dichiarazioni successive, il Dr. Casirati ha composto il quadro, complesso e drammatico, nell'ambito del quale il Re fu costretto a muoversi, dimostrando quanto quella decisione, pur dolorosa e sofferta, fosse anche l'unica possibile in quel momento.

Il pranzo, vivamente apprezzato da tutti i convenuti, è quindi proseguito in un'atmosfera di gioiosa cordialità. Molto interesse ha suscitato il numero recentemente stampato del quindicinale "Tricolore", che raccoglie i numeri speciali, già divulgati per posta elettronica, relativi al XX Capitolo Generale degli Ordini Dinastici e alla visita ufficiale del Principe Ereditario a Napoli. Complimenti alla Dama Laura Castoldi per l'organizzazione del tradizionale evento.

III TROFEO IPPICO NAZIONALE

Lo scorso 13 giugno, presso la Caserma "Andrea Luigi Paglieri", sede del Reggimento "Lancieri di Novara" (5°), si è svolto il 3° Trofeo Ippico Nazionale tipo "C".

Organizzato dal prestigioso reparto di Cavalleria di Linea con la collaborazione dalla Delegazione per il Basso Friuli e la provincia di Pordenone dell'Associazione Internazionale Regina Elena, dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria (A.N.A.C.), ha ottenuto il Patrocinio del Comune di Codroipo e della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", il cui Comando è attualmente in Iraq per l'Operazione "Antica Babilonia".

A fare gli onori di casa era presente il Ten.Col. Eugenio Borgo, che in qualità di Aiutante Maggiore del Reggimento ha sostituito il Col. Federici, Comandante del Reggimento. Presente anche il Ten. Col. Ercole De Angelis, Capo Ufficio O.A.I. e Vice Presidente del Gruppo Sportivo "Lancieri di Novara", il 1° Mar. Salvatore Laganà, il Luogotenente Michele Riccio, ex Decano dei "Bianchi Lancieri", il Serg. Giuseppe Socciarelli, giovane promessa dell'equitazione militare, numerosi volontari in Servizio

Permanente e in Ferma Breve del reparto.

Presente anche il Sindaco di Codroipo, Vittorino Boem. Per l'Associazione Internazionale Regina Elena, che ha premiato la Categoria E 105 intestata a Federico Caprilli con una Coppa in Cristallo e due Targhe, era presente il Delegato per il Basso Friuli e la provincia di Pordenone, Cav. O.M.S. Biagio Liotti, che ha allestito un punto informativo su Casa Savoia e sull'AIRH.

Alla categoria successiva sono andati, oltre ai normali premi, alcuni crest in legno della Delegazione AIRH.

TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(riservato agli aderenti all'I.R.C.S.
e alle associazioni ad esso collegate
dal Patto di Collaborazione)*

Redazione (in ordine alfabetico): R. Armenio, A. Attolini, P.P. Cabras, L. Carrano, G. Casella, A. Casirati, G. Cresta, A. Dondero, P.L. Duvina, L. Gabanizza, G. Gagliani Caputo, B. Liotti, U. Mamone, F. Montalto, F. Provero, L. Regolo, G. Vicini

E-mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme di legge sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".

STORIA DI CASA SAVOIA

TELE 37

dal lunedì 14 al venerdì 19 giugno, ore 18,45

Interverrà il

Cav. Gr. Cr. Nob. Dr. Francesco Griccioli

CONGRATULAZIONI

Il 20 Maggio 2004 l'Uff. Giovanni Duvina, Delegato Nazionale Giovanile dell'IRCS, è stato nominato "Professore a contratto dell'Istituto di Odontostomatologia, Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Firenze".

La Redazione porge le sue più sincere congratulazioni ed i più fervidi auguri.

PALAZZO REALE DI TORINO

Sabato 19 giugno, ore 15,00

Visita gratuita alla mostra

"Le Reali vasella nell'appartamento della Regina Elena"

Prenotazioni entro il 18 Giugno: Cell. 347.4979288



INCHINIAMO LA BANDIERA

E' venuta a mancare la Consorella Mauriziana Dama Laura Alba Bozzi, Madre del Gr. Uff. Conte Nello Giorgio di Strassoldo-Graffemberg, Delegato per il Triveneto degli Ordini Dinastici e dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, e l'amico giornalista James Savoia.

Sincere condoglianze alle loro Famiglie.

V PELLEGRINAGGIO ANNUALE AL SANTUARIO DI NOTRE-DAME DE LAGHET

Venerdì 25 Giugno: 16.00 Arrivo dei pellegrini - 17.00 S. Rosario - 17.45 S. Messa - 18.30 Vesperi - 19.15 Cena - 20.00 Adorazione del Santissimo

Sabato 26 Giugno: 07.30 Preghiera con la comunità - 08.15 Prima colazione - 09.30 Processione o riunione nel Santuario - **11.30 S. Messa** (manto da chiesa) - 12.30 Pranzo - 15.00 Conclusione del pellegrinaggio.

Coordinamento:

Dama Gr. Cr. Dr. Giuliana Castano Bizzio

(Tel n. 00377.93503223 - Fax n. 00377.93256641

e-mail oddc@libero.it)

AUGURI

A S.E.R. Mons. Lucio Soravito De Franceschi, eletto Vescovo di Adria-Rovigo, finora Parroco della Cattedrale di Udine e Vicario Episcopale per i Laici.

A S.E.R. Mons. Giuseppe Andrich, eletto Vescovo di Belluno-Feltre, finora Amministratore diocesano della medesima Diocesi.

A S.E.R. Mons. Giovanni D'Alise, eletto Vescovo di Ariano-Irpino-Lacedonia, finora Parroco di Sant'Alfonso Maria de' Liguori di Canello Scalo.

AGENDA

Mercoledì 16 Giugno - Copertino (LE): S. Messa presieduta dal Ministro Generale dei Frati Conventuali nel IV centenario della nascita di S. Giuseppe, alla vigilia del trasferimento dell'urna del Santo dal Santuario di S. Maria della Grotella nella Basilica di S. Maria ad Nives poi nella Cattedrale di Lecce e nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi di Bari.

Venerdì 25 e Sabato 26 Giugno - La Trinité (Nizza): V Pellegrinaggio annuale al Santuario Sabauda di Nostra Signora di Laghet organizzato dalle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (prenotazioni entro il 19 giugno p.v.).

Domenica 27 Giugno - Moncalieri (TO): S. Messa, nella Colleggiata, in suffragio della Venerabile Maria Clotilde, Principessa Reale di Savoia, Principessa Imperiale dei Francesi, richiamata a Dio il 25 giugno 1911.

Sabato 3 Luglio - Entracque (CN): prima *Entracque Ciclo Run*, una gara sportiva, dopo la quale ci sarà una grande polentata e una serata di musiche e danze occitane.

Domenica 4 Luglio - Perugia: celebrazione del VII centenario della dipartita del Beato Papa Benedetto XI nella Basilica di S. Domenico, presieduta dall'Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve.

Lunedì 5-Mercoledì 7 Luglio - Santiago de Compostela: pellegrinaggio dei Giovani d'Europa, nell'ambito del cammino di preparazione alla XX Giornata Mondiale della Gioventù, nel 2005, a Colonia.

Giovedì 8-Venerdì 9 Luglio - Sassari: Visita ufficiale delle LL.AA.RR. i Principi di Napoli.

Domenica 11 Luglio - Montecassino (FR): pellegrinaggio e S. Messa nella Chiesa abbaziale, nella solennità di S. Benedetto Patrono d'Europa.

Domenica 11 Luglio - Teolo (PD): S. Messa, nella Basilica abbaziale di S. Maria Assunta di Praglia, nella solennità di S. Benedetto Patrono d'Europa presieduta dall'Arcivescovo-Vescovo di Padova.

Sabato 24 Luglio - Monza (MI): commemorazione annuale del vile assassinio di Re Umberto I, con deposizione di una corona d'alloro alla Cappella Espiatoria (ore 10,00). Seguiranno nella Villa Reale la S. Messa nella Chiesa e un convegno nel Teatro. Concluderà la consueta colazione (da prenotare entro il 16 Luglio p.v.).

Mercoledì 28 Luglio - Torino: S. Messa, nella Reale Basilica di Superga, in suffragio di Re Carlo Alberto nel 155° anniversario della dipartita in esilio, organizzata dai Granatieri di Sardegna, dall'IRCS e dall'AI RH.

Giovedì 12 Agosto - Benevento: Commemorazione annuale del Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, con Santa Messa nella Cappella del cimitero, organizzata dal Circolo IRCS di Napoli a lui dedicato (ore 15,00).

Domenica 22 Agosto - Sant'Anna di Valdieri e Entracque (CN): commemorazione annuale della Regina Elena, in occasione del Suo onomastico, con S. Messa nella Pineta Reale. Seguiranno una colazione e un concerto.